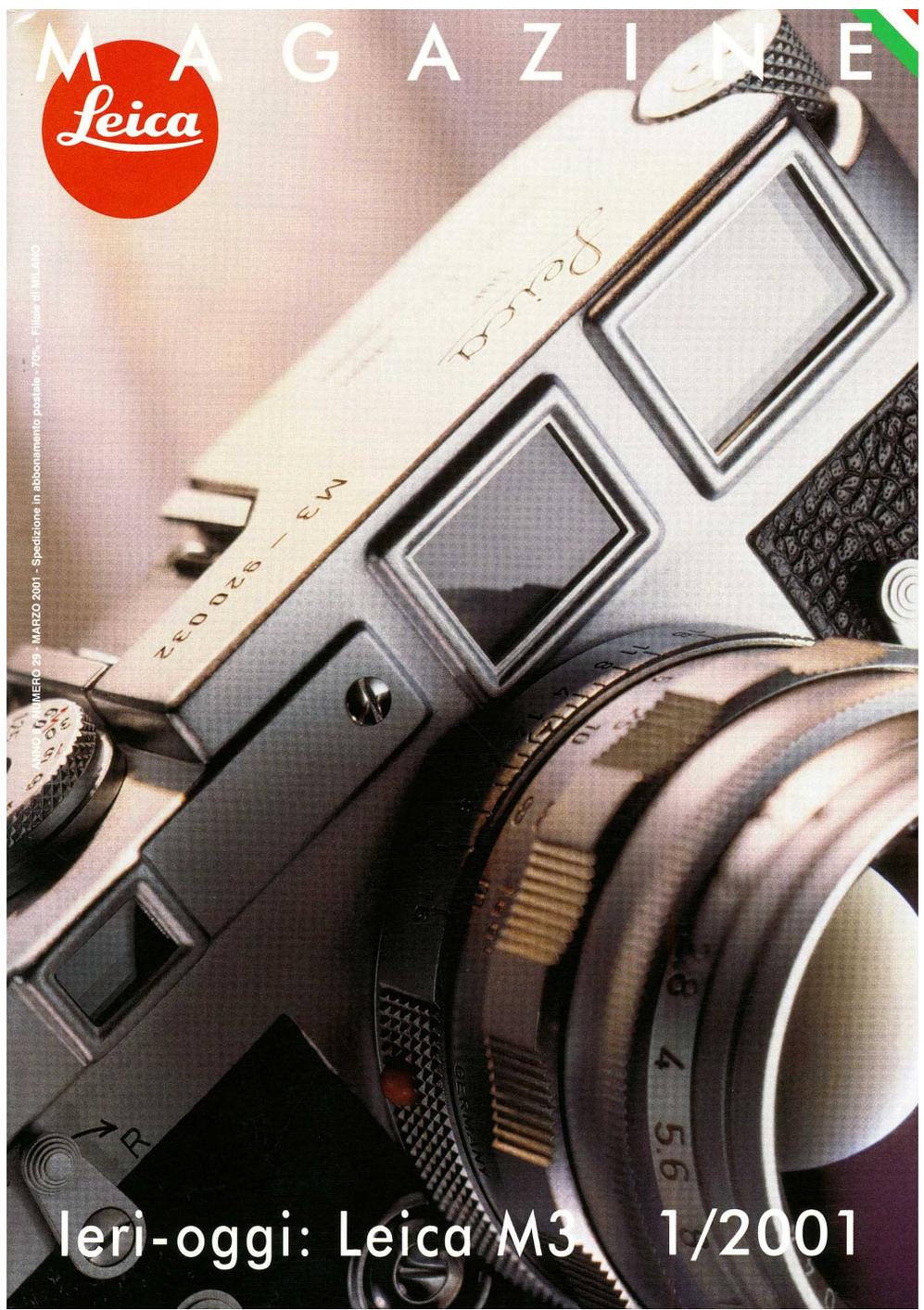


M A G A Z I N E



MERCO 20 - MARZO 2001 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di MILANO



# Ieri-oggi: Leica M3 1/2001

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



**Direttore responsabile**  
ROMOLO RAPPAINI

**Direttore editoriale**  
MAURIZIO REBUZZINI

**Impaginazione**  
ANNIKA BAEYENS

**Fotografie**  
LUCA VENTURA / Rouge

**Redazione e amministrazione**  
Polyphoto SpA  
via Cesare Pavese 11-13  
20090 Opera Zerbo MI  
Tel. 02.530.021 (r.a.) - Fax 02.576.06.850  
e-mail: informazioni@leica-italy.com

**Fotocomposizione DTP**  
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

**Fotolito e stampa**  
Clemar, via Simone d'Orsenigo 6, 20135 Milano

**Comitato di redazione**  
Paolo Ascenzi, Gianni Berengo Gardin,  
Vanni Calanca, Luis Castañeda, Luigi Colonna,  
Renato Rappaini e Michael Agel, Claude Allonas,  
Lothar Kölsch della Leica Camera AG

**Hanno collaborato**  
Antonio Bordini, Arnaud Clavel,  
Angelo Galantini, Jerry Magro,  
Andrea Moneta, Gianni Rogliatti,  
Irene Siegel, Massimo Vespignani

Magazine Leica è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto SpA,  
via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI

Registrazione del Tribunale di Milano n. 360 del 17 luglio 1993.  
Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Milano.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I Marchi depositati sono usati per gentile concessione di Leica Camera AG.

Angulon, Apo-Macro-Elmarit, Apo-Summicron, Apo-Televid, Apo-Telyt, Colorplan, Curtagon, Diascraptor, Elmar, Elmarit, Elmaron, Eipro, Epor, Focomat, Focometer, Focotar, Geovid, Hektor, Leitz, Leica, Leicaflex, Leicameter, Leica-Vision, Macro-Elmarit, Noctilux, Photar, Prada, Pradalux, Pradovit, Reprovit, Summar, Summarit, Summicron, Summilux, Summilux-Aspherical, Super-Angulon, Super-Colorplan, Televid, Tele-Elmar, Telyt, Tri-Elmar, Trinovid, Vario-Elmar, Vario-Elmaron, Visoflex

Abbonamento annuale (4 numeri: marzo, giugno, settembre, dicembre).  
Italia lire 54.000 (Euro 27,89) Versamento su C/cp n. 26610204 intestato a Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI.  
Europa Lit. 66.000 (Euro 34,09)  
Altri Paesi Lit. 98.000 (Euro 50,61).

A garanzia degli abbonati, nel caso la pubblicazione sia pervenuta in spedizione gratuita o a pagamento, l'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e in suo possesso, fatto diritta, in ogni caso, per l'interessato di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi della legge 675/96.

**In copertina:**

Leica M3, novità degli anni Cinquanta,  
in un volontario cambio di tempi.  
Da pagina 20 note tecniche e commenti.



my point of view

www.leica-camera.com

Trademark of the Leica Camera Group

## SOMMARIO

Anno VIII, Numero 29 • Primavera 2001

3. Editoriale
4. Brescia nel mito  
*fotografie di Jerry Magro*
10. Indicazione della esatta lunghezza focale  
*di Gianni Rogliatti*
12. Più unico che raro (Leicavit MP)  
*di Paolo Ascenzi*
14. Al Luna park  
*fotografie di Andrea Moneta*
18. Biblioteca
19. Leica News
20. Ritorno al futuro: Leica M3  
*di Maurizio Rebuzzini*
28. Con un filo di luce (seconda parte)  
*di Luis Castañeda*
34. Leica o non Leica?  
*di Antonio Bordini*
36. Parola d'autore  
*fotografie di Arnaud Clavel, Paolo Ascenzi,  
Massimo Vespignani e Maurizio Rebuzzini*
40. Testimonianze
41. Filo diretto
43. Sponsorizzazione (!?)

*Autenticamente falsa, in rappresentanza di un fenomeno che esprime  
brillantezza quando e per quanto non sconfinava nella truffa.  
Da pagina 34, annotazioni sul riconoscimento delle Leica militari.*



**Q**uest'anno, la stagione Leica comincia con un corposo programma di manifestazioni e incontri. Gli appassionati e i fotografi Leica, che più volte hanno sollecitato la creazione di opportunità per parlare, vedere, toccare tutto ciò che coinvolge il pianeta Leica, troveranno sicura soddisfazione. Ne abbiamo per



tutti, a partire dall'appuntamento con il PhotoShow di Milano: ai padiglioni 15 e 16 della Fiera, dal 16 al 19 marzo, in simultanea con la pubblicazione di questo primo numero 2001 di Magazine Leica. Al solito, il nostro stand è in perenne equilibrio tra la merceologia attuale del catalogo Leica, comprese le novità annunciate alla Photokina di Colonia dell'autunno scorso, e la storia del Marchio; per la quale saranno presenti esperti e non mancheranno sollecitazioni concrete. Come sempre, lo stand è un luogo di incontro di appassionati, che si scambiano esperienze, opinioni e, perché no?, conoscenze e competenze.

Ma oltre al PhotoShow ci sono altre date da segnare in agenda. Anzitutto, e come tradizione, domenica 29

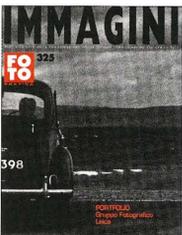


Gianni Berengo Gardin

aprile Leica sarà concretamente presente a FotoAntiquaria di Arezzo, una delle più prestigiose mostre mercato italiane, allestita in una cornice millenaria di storia e arte.

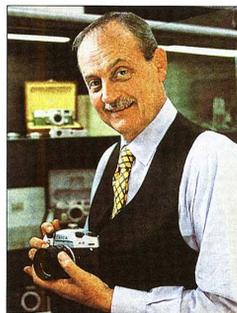
A seguire, sabato 16 e domenica 17 giugno, la splendida Rocca Estense di San Felice sul Panaro, in provincia di Modena, ospiterà l'edizione 2001 dei qualificati Fotoincontri. Noi saremo presenti sia con una selezionata serie di immagini, sia con una passerella merceologica di tutti i prodotti Leica,

comprese le più recenti novità presentate in Photokina e al PhotoShow (all'appello non mancheranno la replica della Leica 0, la nuova versione Leica M6 TTL 0.58 e Leica Motor-M dedicato e i due nuovi obiettivi Summicron-M 2/28mm Asph e Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph). I Fotoincontri prevedono quindi diverse mostre fotografiche, la premiazione di un



Concorso di alto contenuto e concreti workshop tenuti da Ferdinando Scianna, Andrea Pistolesi e Roger Corona; invece Gianni Berengo Gardin condividerà con gli allievi le proprie esperienze e il suo fantastico modo di interpretare la foto-

grafia. Un'occasione da non perdere, con inaugurazione venerdì 15 giugno, alle ore 21.00. A pagina 40 di questo numero presentiamo e commentiamo la manifestazione; per ulteriori informazioni e iscrizioni, contattare gli organizzatori Photoclub Eyes presso Ufficio Cultura del Comune di San Felice sul Panaro tel. 0535.671.120, fax 0535.843.62; [www.geocities.com/Paris/Rue/3821](http://www.geocities.com/Paris/Rue/3821), E-Mail: [I\\_monelli@hotmail.com](mailto:I_monelli@hotmail.com).



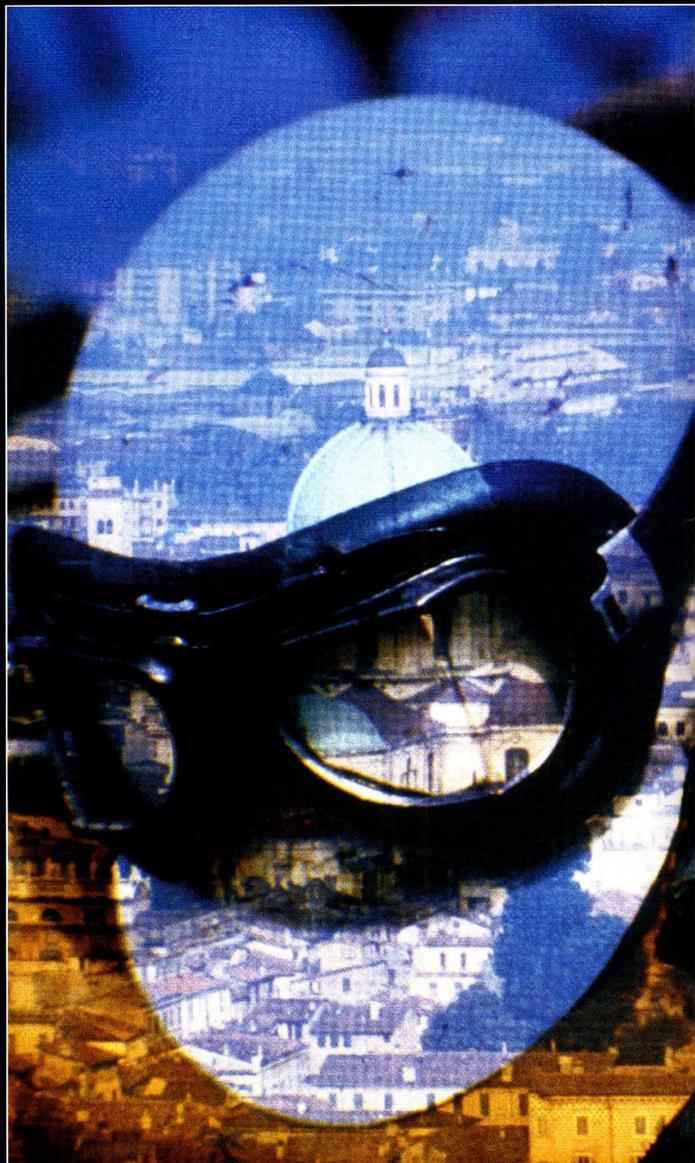
Alla celebrazione Leica, si unisce la stampa di settore. Infatti la testata Immagini Fotopratica dedica il proprio numero di marzo alla fenomenologia Leica: dall'ampia e compendiosa presentazione del prestigioso Gruppo Fotografico Leica alla storia degli apparecchi -dalle origini ai giorni nostri-, alle testimonianze che nel corso dei decenni hanno cementato il Mito. Una monografia da collezione, che sancisce un'altra tappa di un luminoso percorso avviato settantacinque anni fa, con la Leica I originaria, della quale si scrive appunto in uno dei tanti articoli a tema di Immagini Fotopratica di marzo, numero 325 di una esemplare vicenda editoriale.

Romolo Rappaini

Leica Brand manager, Polyphoto SpA

P.S. Sbagliare è umano; e noi siamo umani. A pagina 41 ci scusiamo con i lettori per le malaugurate disattenzioni dello scorso numero di Magazine Leica di dicembre 2000, erroneamente identificato come 2/2000 invece che 4/2000.

*Un accordo,  
quasi musicale,  
tra motori  
e visioni di città  
sancisce  
lo storico legame  
che unisce  
Brescia  
al costume  
sociale della  
Mille Miglia.  
Complice  
la colta  
fotografia  
di Jerry Magro  
il sogno diventa  
concreta realtà,  
il ricordo  
onirico  
ha materia sulla  
quale e alla  
quale confidare  
le proprie  
emozioni.  
Tutto questo  
è fotografia.  
Ma anche,  
e soprattutto, vita.*

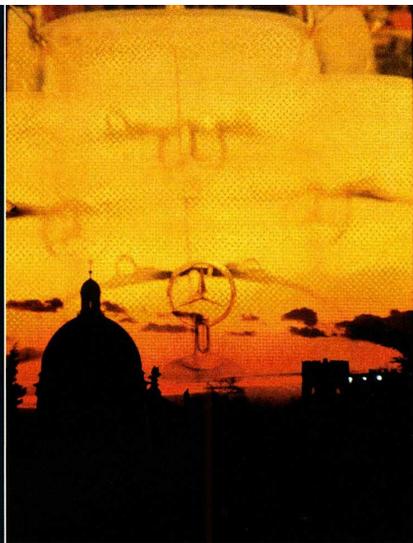


# BRESCIA NEL MITO

Jerry Magro

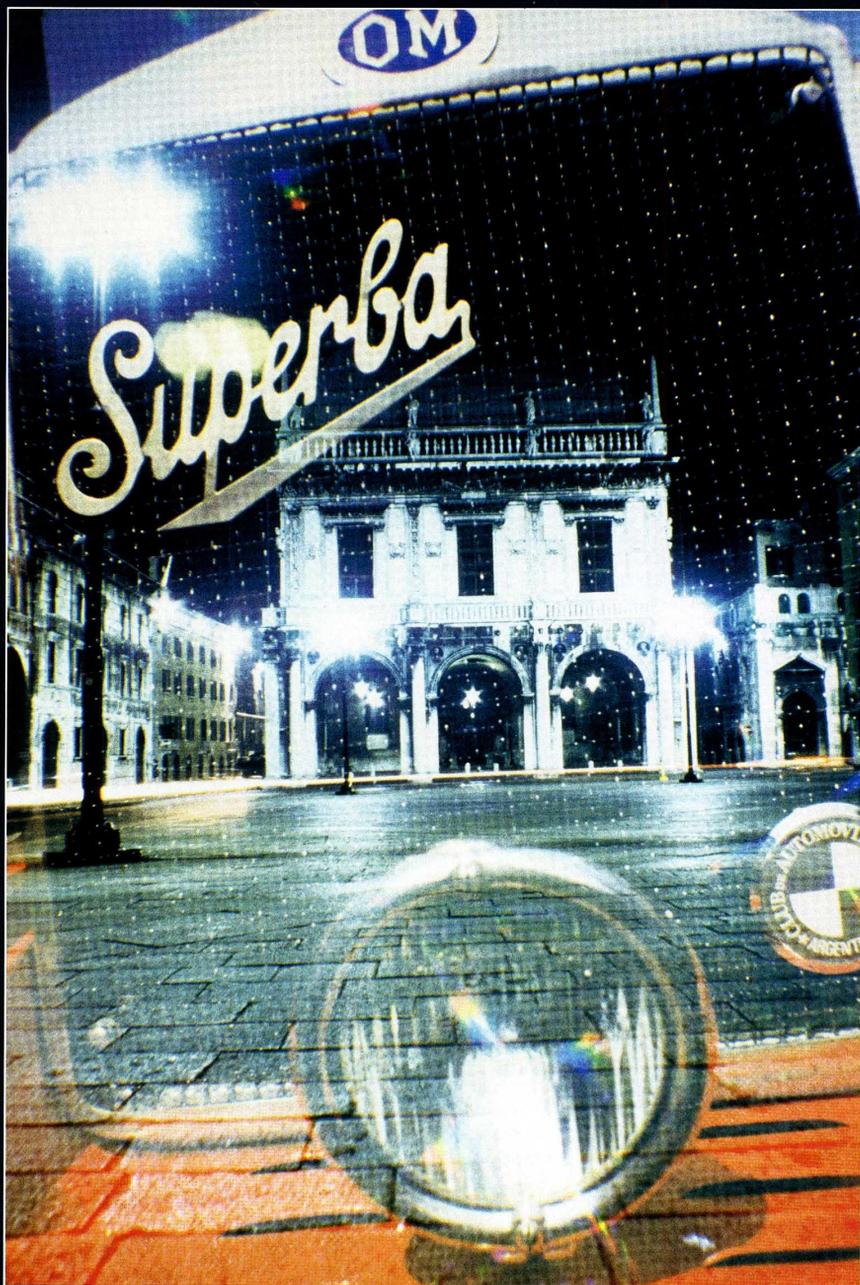
**A**nche se i riferimenti motoristici premiano e gratificano altre città italiane, l'elegante Brescia conserva gelosamente la paternità di un evento che non è soltanto automobilistico, ma è radicato nel costume del nostro paese. Celebrata dal cinema, dalla canzone popolare e da infinite testimonianze letterarie, la Mille Miglia è (stata) uno degli eventi epocali dei nostri tempi: una Leggenda che ha animato fantasie e alimenta ancora ricordi e passioni. Insomma, un autentico Mito, che rivive ogni anno in un carosello storico nel quale tornano sulla strada i bolidi che nei decenni scorsi hanno scritto significativi capitoli di Storia. Appunto, con la S inevitabilmente maiuscola.

Fotografo, grafico e architetto, Jerry Magro è anche, e soprattutto, bresciano: nella pelle e nel cuore. Fondendo assieme tutte queste componenti (ribadiamole: fotografo, grafico, architetto e bresciano), l'attento e abile Jerry Magro ha dato forma e concretezza all'originaria memoria della Mille Miglia. In una perspicace combinazione visiva le sagome delle auto storiche sono state indissolubilmente legate a Brescia, rappresentata in accattivanti composizioni diurne e notturne.



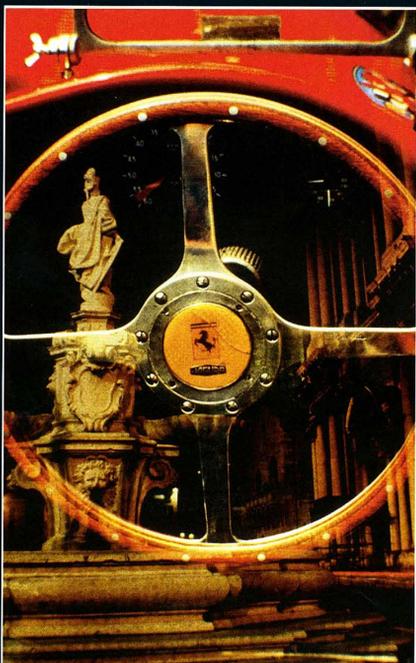
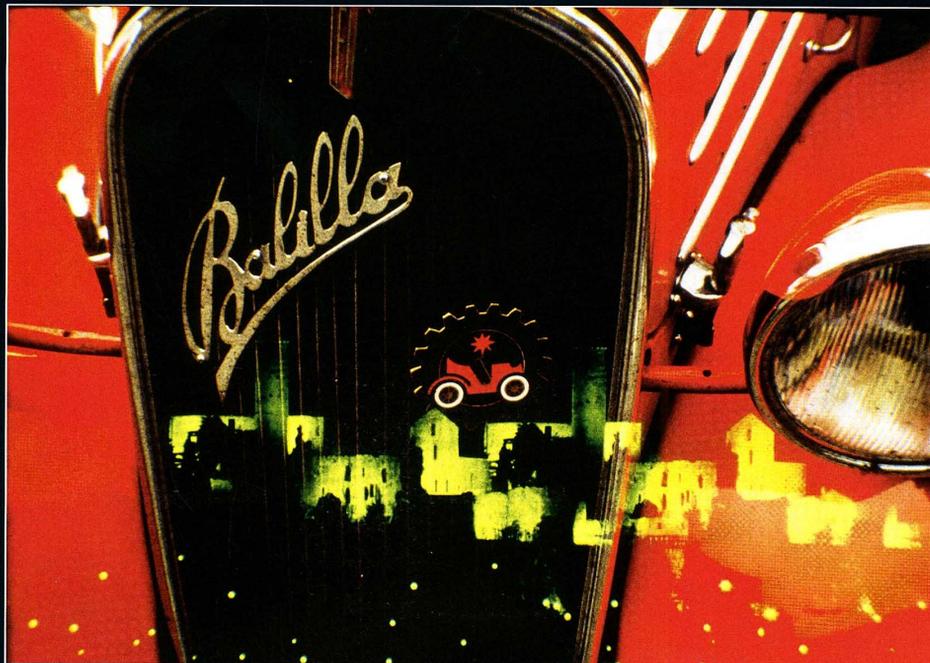
**Jerry Magro**







Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



## Jerry Magro

Tecnicamente, l'operazione fotografica è stata realizzata in duplicazione di diapositive opportunamente miscelate. Le riprese dal vivo sono state realizzate con l'efficace Leica R4 e il suo più classico tritico di obiettivi: 35, 50 e 90mm. Abile e capace interprete della fotografia, Jerry Magro è anche un sapiente teorico dell'immagine. Fotografo, grafico, architetto e bresciano... E poi docente di Linguaggio della Fotografia alla Nuova Accademia di Belle Arti di Brescia: a testimonianza che le più efficaci immagini non nascono mai per caso. La loro apparente semplicità formale, che sottintende una valida ed energetica comunicazione visiva, si basa sempre su una concreta e solida cultura dell'immagine: latente, magari occulta, ma tangibile e opportuna.

A.G.

*Fino al 30 giugno  
in mostra presso lo showroom  
Polyphoto/Leica*

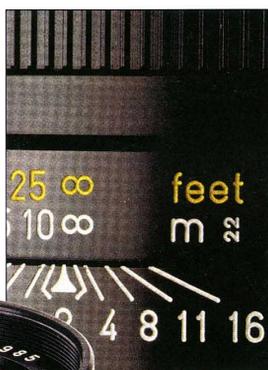
MAGAZINE  9

# Indicazione della esatta lunghezza focale

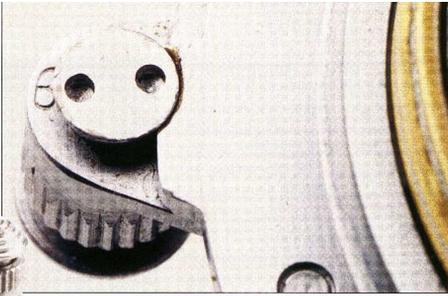
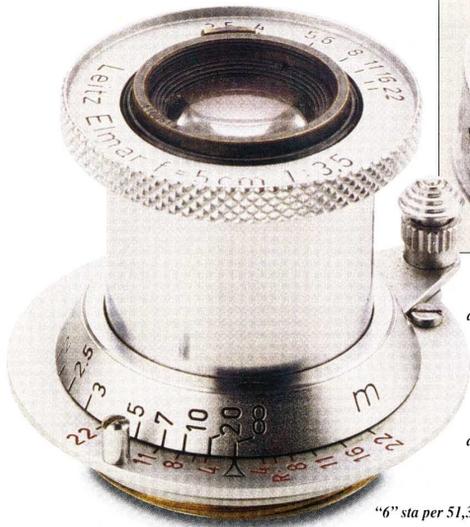
*A distanza di quattro anni dalla stesura e pubblicazione originaria, in Magazine Leica 1/1997, riproponiamo una profonda osservazione tecnica di fondamentale rilievo.*

**M**ettendo in ordine vecchie fotografie ho trovato quella che mi ritrae con il compianto Theo Kisselbach, per anni il grande maestro della Leica Schule: i ricordi evocati sono tantissimi perché, come ho già avuto modo di scrivere, suo è stato il maggiore incoraggiamento per farmi scrivere il libro *Leica 50 anni poi diventato 60 anni e infine 70 anni*.

Rileggendo gli appunti di quegli anni (dal 1962 in poi), le annotazioni scritte ascoltando il maestro ed amico, ne ho tro-



*Anche se la differenza macroscopica tra questi due Summicron-M 2/50mm riguarda la produzione in Canada dell'uno (a sinistra) e a Wetzlar dell'altro (a destra), la decodifica delle cifre che indicano le rispettive esatte lunghezze focali (ingrandite in centro pagina) permette di stabilire che si tratta di due obiettivi di focale differente; rispettivamente: 52,2mm e 51,9mm, come si ricava dalla apposita tabella (pagina accanto).*



Le cifre singole di indicazione della focale effettiva degli Elmar 3,5/50mm sono riportate sul ritegno del bottone di blocco della messa a fuoco. In questo caso (ingrandimento qui sopra): "6" sta per 51,3mm di focale reale.

**LEITZ ELMAR 3,5/50mm**

Cifra incisa	Lunghezza focale esatta
2	50,1mm
3	50,4mm
4	50,7mm
5	51,0mm
6	51,3mm
7	51,6mm
8	51,9mm

vata una che è una utile informazione tecnica e vale quindi la pena di essere raccontata ad uso dei molti appassionati collezionisti e non: si tratta della tolleranza sulla lunghezza focale degli obiettivi.

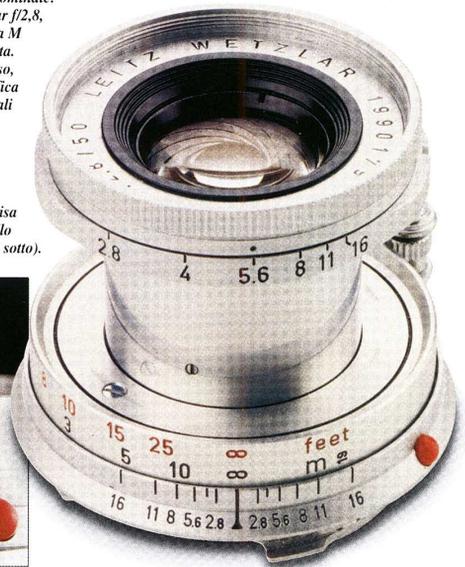
Un obiettivo fotografico è composto da un certo numero di lenti, ciascuna delle quali con caratteristiche particola-

ri di curvatura delle superfici e di rifrazione della luce. Lo scopo di queste caratteristiche è quello di ottenere dall'insieme delle lenti il miglior risultato in termini di nitidezza dell'immagine e riduzione al minimo dei difetti ottici (aberrazioni, coma, ecc.), comunque impossibili da eliminare totalmente, ma che vengono opportunamente compensati. Fin da quando alla Leitz hanno cominciato a produrre il mitico Elmar f/3,5 con 50mm di focale e di altissima qualità per il proprio tempo, si sapeva che nelle operazioni di montaggio degli elementi era possibile ottenere la massima qualità giocando sulle minime differenze tra le

**LEITZ/LEICA 50mm**

Cifra incisa	Lunghezza focale esatta
00	50,0mm
10	51,0mm
11	51,1mm
13	51,3mm
15	51,5mm
17	51,7mm
19	51,9mm
22	52,2mm

Ancora un 50mm nominale: il leggendario Elmar f/2,8, standard sulle Leica M degli anni Cinquanta. Anche in questo caso, la tabella di decodifica delle lunghezze focali reali (qui accanto) permette di individuare la focale effettiva 51,9mm, precisata dalla cifra "19" incisa sulla montatura dello stesso obiettivo (qui sotto).



lenti dello stesso tipo, che venivano accoppiate in modo adatto.

Così facendo c'era un solo problema residuo, non grave ma che la serietà della Casa imponeva di segnalare: la lunghezza focale non era esattamente di 50mm, ma sempre leggermente superiore. Di per sé questo non avrebbe alcuna conseguenza a parte il fatto di formare una immagine lievemente più piccola ma senza problemi dal punto di vista puramente fotografico.

Tuttavia è necessario conoscere la lunghezza focale esatta degli obiettivi per le macchine a telemetro dovuto alla grande precisione del telemetro stesso. Quando i tecnici del servizio di assistenza ai clienti debbono intervenire su un obiettivo devono conoscere con precisione la lunghezza focale per poter meglio effettuare tutte le operazioni di messa a punto: questo vale a partire dal 50mm, perché nelle focali di lunghezza inferiore ha meno importanza ed ha comunque effetti minimi.

La Leitz è sempre stata una fabbrica di

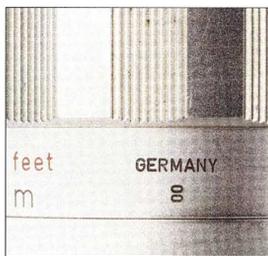
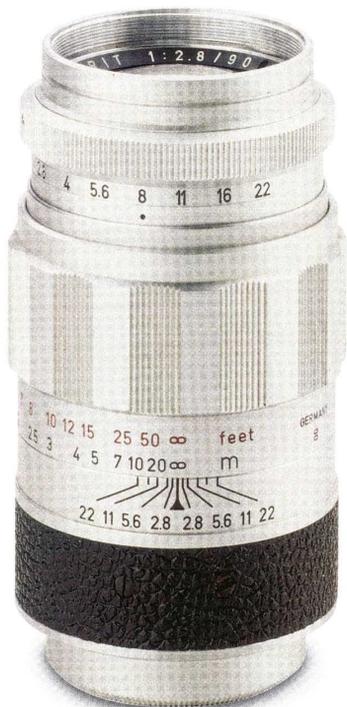
## PIÙ UNICO CHE RARO

Tra il 1964 e il 1966, la Leica MD fu espressamente realizzata in circa 3500 esemplari per l'uso con i sistemi di visione reflex del tipo Visoflex, ovvero per applicazioni scientifiche e per la riproduzione di documenti. Le prime dieci Leica MD (numeri di matricola da 1.102.501 a 1.102.510) furono realizzate nell'inusuale finitura martellata grigia, tipica degli strumenti scientifici Leitz dell'epoca, quali i microscopi, cui erano verosimilmente dedicate. Nella stessa inconsueta finitura martellata grigia, per tali apparecchi furono realizzati alcuni sistemi per la visione reflex del tipo Visoflex I e III, alcuni fondelli predisposti per registrare i dati relativi all'immagine in

oggetto, nonché uno, o forse due (sic!), esemplari di Leicavit MP.

Le Leica MD e i relativi accessori realizzati nell'inusuale finitura martellata grigia furono inviati da Wetzlar alla filiale Leitz Midland (Ontario, Canada) nell'ottobre del 1964, quindi trasferiti alla filiale Leitz Rockleigh (NJ, USA) e commercializzati dalla rappresentanza Leitz di Chicago. A differenza dei ben noti sistemi per la visione reflex del tipo Visoflex I e III e dei fondelli predisposti per registrare i dati relativi all'immagine in oggetto, il Leicavit MP realizzato nell'inusuale finitura martellata grigia (unico!, non soltanto raro) è rimasto nell'ombra fino ai nostri giorni.

Paolo Ascenzi



Altro caso di focale nominale e reale coincidenti: Elmarit 2,8/90mm con cifra di indicazione "00".

### LEITZ/LEICA 90mm

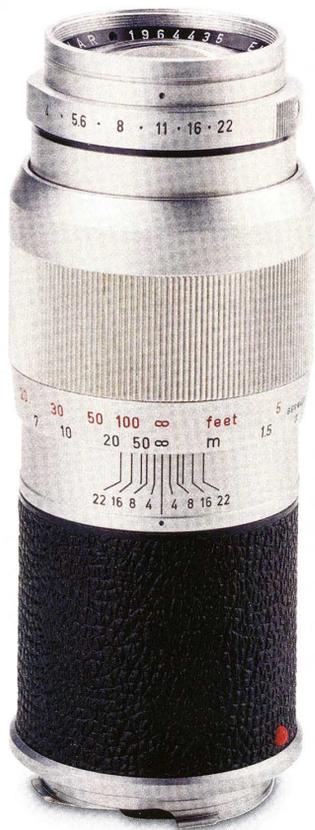
Cifra incisa	Lunghezza focale esatta
95	89,5mm
00	90,0mm
05	90,5mm
10	91,0mm

strumenti di precisione, come lo è la Leica oggi, e nella continuità di questo marchio viene considerato necessario fornire i dati precisi: così è nato il modo di segnalare la effettiva lunghezza focale degli obiettivi con piccole cifre incise sul ritegno del bottone di blocco della messa a fuoco nel caso degli Elmar di tipo classico (a pagina 11) e poi con cifre incise sul barilotto per obiettivi delle serie successive (in questa pagina e a pagina 10, 11 e 13).

Tra gli appunti delle spiegazioni di Kisselbach c'è la tabellina scritta di suo pugno per le tolleranze degli Elmar 50mm: la riportiamo a pagina 11.

Come si può notare la serie delle cifre indica un sistematico incremento progressivo ogni tre decimi di millimetro.

Le altre pubblicate sono invece le tabelle di decifrazione delle cifre che si vedono incise sulla montatura in coincidenza con la scala delle distanze degli obiettivi più moderni (cifre di piccole dimensioni incise di traverso per non in-



LEITZ/LEICA 135mm	
Cifra incisa	Lunghezza focale esatta
45	134,5mm
50	135,0mm
55	135,5mm
60	136,0mm



Tele-Elmar 4/135mm e ingrandimento della propria cifra di indicazione della focale reale: "50" nel senso di 135mm esatti.

terferire con le indicazioni metriche e in piedi della scala), e si riferiscono alle differenti lunghezze focali. Qui si nota che per le focali superiori ai 50mm è possibile anche una piccola riduzione della stessa focale, mentre in generale si

tratta sempre di moderati aumenti.

Come si vede, nel caso degli obiettivi di lunghezza focale maggiore di 50mm le variazioni sono di numero più limitato e di valore maggiore. Questi codici moderni sono stati scelti in modo da presentare un più facile riconoscimento delle focali reali (per esempio: dal 50mm, "00" sta per 50mm, "10" per 51mm e "13" per 51,3mm; dal 90mm, "95" sta per 89,5mm e "05" per 90,5; dal 135mm "45" sta per 134,5mm e "55" per 135,5mm). Resta da spiegare che nel caso delle ottiche per gli apparecchi reflex il problema della distanza focale non si pone, in quanto l'immagine fotografica è la stessa che si vede nel mirino.

Gianni Rogliatti

(Gli obiettivi raffigurati in queste pagine provengono dalla collezione privata di Riccardo D'Avanzo)

La ripetizione e riproposizione di questo approfondito testo di Gianni Rogliatti è stata sollecitata, anzi addirittura condizionata, dalla continua e costante ricerca del fascicolo originario Magazine Leica 1/1997, della primavera 1997, ormai esaurita. Così come sono esauriti altri numeri della rivista. Sono ancora disponibili copie di Magazine Leica 1/1994, 1/1996, 3/1996, 2/1997, 3/1997, 4/1997, e poi tutte le annate (numero 1, 2, 3, 4) 1998, 1999 e 2000.

## OBBIETTIVI IN PASSERELLA

Arrivati alla conclusione di un lungo percorso, durante il quale su Magazine Leica abbiamo presentato e analizzato l'intero sistema ottico per Leica M e per Leica R, riproponiamo una volta ancora il sommario completo, in progressione di lunghezze focali. Quando si renderanno disponibili altri disegni ottici, torneremo tempestivamente sull'argomento.

PER LEICA M		PER LEICA R	
Elmarit-M 2,8/21mm	1/1994	Elmarit-R 2,8/19mm	2/1994
Elmarit-M 2,8/24mm Asph	3/1998	Elmarit-R 2,8/28mm	3/1996
Elmarit-M 2,8/28mm	4/1996	Elmarit-R 2,8/35mm	3/1995
Summilux-M 1,4/35mm Asph	1/1995	Summilux-R 1,4/35mm	2/2000
Summicron-M 2/35mm	2/1996	Summilux-R 1,4/50mm	4/1999
Summicron-M 2/35mm Asph	1/1999	Summicron-R 2/50mm	1/1996
Noctilux-M 1/50mm	1/2000	Summilux-R 1,4/80mm	4/1994
Summilux-M 1,4/50mm	4/1995	Elmarit-R 2,8/90mm	3/1995
Summicron-M 2/50mm	1/1998	Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	2/1995
Elmar-M 2,8/50mm	1/1997	Apo-Summicron-R 2/180mm	2/1998
Summilux-M 1,4/75mm	4/1997	Apo-Elmarit-R 2,8/180mm	4/1998
Apo-Summicron-M 2/90mm	3/2000	Apo-Telyc-R 3,4/180mm	0/1993
Elmarit-M 2,8/90mm	3/1994	Vario-Elmar-R 4/35-70mm	2/1999
Apo-Telyc-M 3,4/135mm	3/1999	Vario-Apo-Elmarit-R 2,8/70-180mm	2/1997
Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph	2/1998	Vario-Elmar-R 4/80-200mm	3/1997

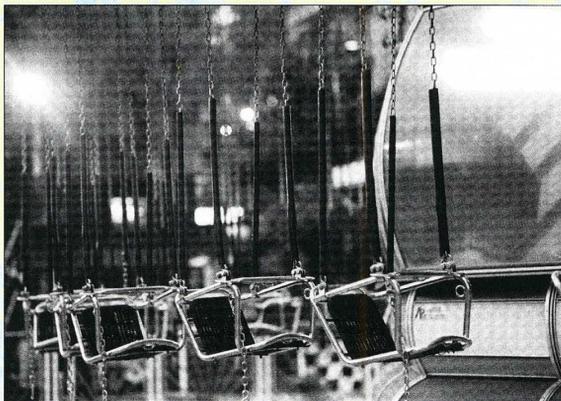
# Al Luna park

*Appunti visivi all'interno di un parco di divertimenti.*

**N**essun dubbio. Chi conosce, come noi, il sottile filo che collega l'apparecchio fotografico al proprio linguaggio espressivo riconosce subito le fotografie Leica, nel senso di Leica M a telemetro. Queste di Andrea Moneta di Roma, riprese in un Luna park della sua città, sono appunto fotografie Leica M, esposte con tanta serenità d'animo e capacità di circoscrivere all'interno del mirino i segnali di una vita che scorre secondo ritmi e tempi prestabiliti.

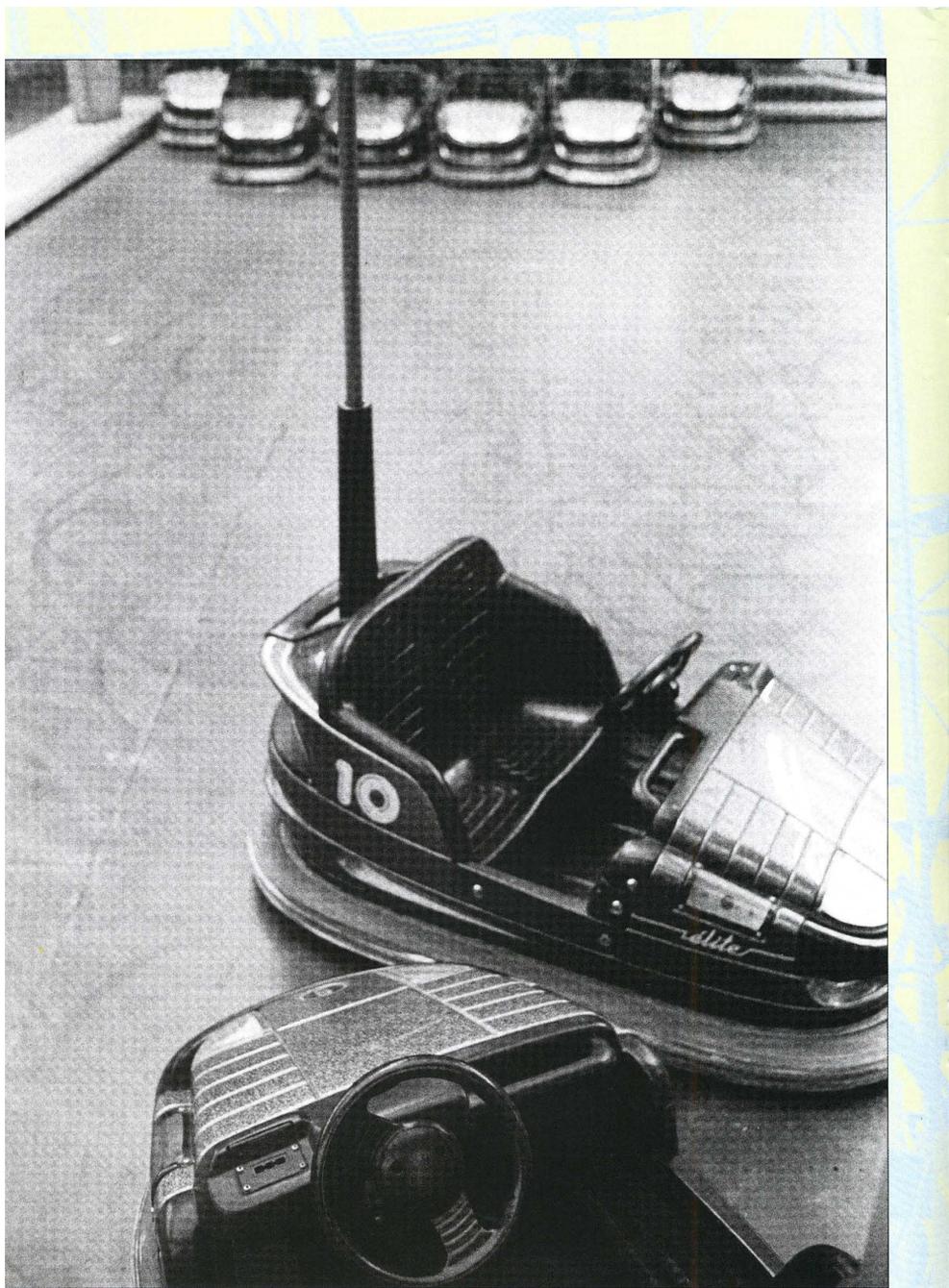
Con la Leica M si può fotografare fingendo di non farlo, ma essendo consapevoli di farlo: ed è quello che traspare da queste immagini di Andrea Moneta. Azzardiamo un'altra ipotesi: tritico Summicron-M 35, 50 e 90mm? Pensiamo proprio di sì.

*Maurizio Rebuzzini*



## Andrea Moneta

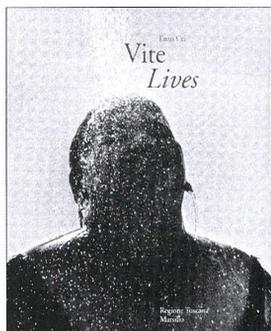




**Andrea Moneta**



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Vite - Lives. Follia e fotografia: cronaca di una svolta, fotografie di Enzo Cei; Regione Toscana - Marsilio, 1999; 106 pagine 24x29cm.

## PRIGIONIA INTERIORE

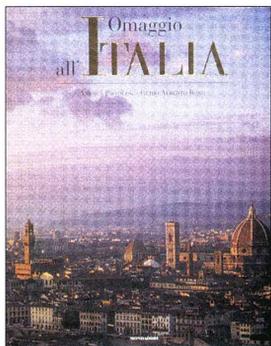
Capace fotografo toscano, Enzo Cei è soprattutto conosciuto per la fantastica monografia sui *Cavatori*, pubblicata nel 1993 (da noi presentata e commentata in *Magazine Leica 3/1998*, in occasione dell'esposizione fotografica allo showroom Polyphoto/Leica). Di quelle immagini, riprese nel mondo delle cave marmifere apuane, sottolineano ancora l'umana partecipazione e l'autentico e profondo consenso.

A distanza di tempo, Enzo Cei ribadisce la propria personalità fotografica con altri soggetti, fisicamente meno vigorosi dei cavatori, ma come loro forti di una energia interiore, malauguratamente imprigionata



in affannose e affannate spirali esistenziali. Come tanti fotografi, anche Enzo Cei ha documentato gli ultimi anni di un manicomio, quello di Maggiano, in provincia di Lucca, nel quale l'applicazione della controversa Legge 180 (Legge Basaglia) ha tratteggiato un percorso di ritrovata dignità e recupero della propria vita. Meglio di altri fotografi, Enzo Cei ha saputo osservare e fotografare oltre le apparenze dei gesti, fino ai relativi profondi significati.

Come annota Claudio Martini, Assessore al Diritto alla Salute della Regione Toscana, nell'introduzione a *Vite - Lives. Follia e fotografia: cronaca di una svolta*, «La chiusura di un manicomio non è poca cosa. Coinvolge memorie, esperienze, stati d'animo e progetti di quanti hanno trascorso periodi, anche lunghi, della propria esistenza in condizioni deprivate di quelle relazioni di vita che fondano, avverano e declinano la storia personale di ognuno». Pagina dopo pagina, immagine dopo immagine (rigorosamente in un bianco e nero dai toni accesi e contrastati), questo è quanto traspare dal commosso reportage di Enzo Cei.



Omaggio all'Italia, fotografie di Andrea Pistolesi e Guido Alberto Rossi; Arnoldo Mondadori Editore, 2000; Mondadori Illustrati, via Trentacoste 7, 20134 Milano (02-21563441, fax 02-21563314); 368 pagine 28,6x36,5cm, cartonato con sovraccoperta; 120.000 lire.

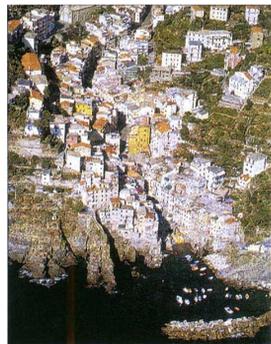
## A TESTA IN GIÙ

Fedele a una consolidata tradizione di ottimi volumi (ben) illustrati, Mondadori ha pubblicato una monografia con immagini aeree e scorci suggestivi del patrimonio

ambientale e artistico italiano. L'insieme di queste immagini, scattate da due fotografi dell'agenzia internazionale The Image Bank, Andrea Pistolesi (classe 1957, docente di un workshop digitale ai *Fotoincontri* di San Felice sul Panaro del prossimo giugno) e Guido Alberto Rossi (1949, titolare della filiale italiana), registra l'atmosfera particolare dei luoghi e l'emozione suscitata dai monumenti e dalle opere d'arte. La selezione visiva di *Omaggio all'Italia* è preceduta da un testo ripreso da *Viaggio in Italia* di Johann Wolfgang Goethe, che ribadisce l'eleganza, il gusto e il garbo della galleria di centocinquanta fotografie, divise in undici grandi argomenti tematici.

Nell'insieme, Andrea Pistolesi e Guido Alberto Rossi hanno confezionato un ritratto significativo del paesaggio italiano nelle proprie diverse sfaccettature: l'atmosfera antica e moderna allo stesso tempo di borghi e castelli, la maestosità di montagne e vulcani, la bellezza dei centri storici, le geometrie del paesaggio coltivato, la mistica di chiese e monasteri, gli effetti di luce e colore di mari e coste, la magia dei resti archeologici, il fascino dei paesaggi che da Nord a Sud disegnano una natura infinita.

Le fotografie di *Omaggio all'Italia* (autentica dichiarazione di stima) sono di grande impatto visivo. Andrea Pistolesi e Guido Alberto Rossi sono due eccellenti professionisti del reportage di viaggio. La loro visione dall'alto offre uno sguardo ereditato e magico sulle bellezze di un paese che, tra arte e natura, vanta un patrimonio inestimabile, da conoscere (e magari preservare). Luoghi celebri e celebri in tutto il mondo e scorci da scoprire sono riuniti in un insieme che appaga chi ama e apprezza la fotografia d'autore.





Ritratto; guida fotografica Pro-Lighting / FOTOGRAFIA, 2000; Graphia, via Zuretti 2a, 20125 Milano (02-66713604, fax 02-66981643; E-Mail: graphia@tin.it); 62 immagini commentate e relativi schemi di illuminazione; 164 pagine 19x26,5cm; 60.000 lire.

## IN POSA

La collana Pro-Lighting / FOTOGRAFIA di manuali illustrati con immagini di alto livello sapientemente commentate, si arricchisce di un nuovo titolo. Anche l'attuale *Ritratto* presenta una corposa serie di fotografie analizzate e spiegate con schemi di illuminazione, informazioni tecniche e valutazioni di fondo.

Nella sostanza viene analizzata la disposizione dell'illuminazione adottata e la qualità formale degli apparecchi fotografici usati. I flash elettronici (soprattutto), le lampade HMI a scarica, la luce pennellata e gli illuminatori al tungsteno sono usati in combinazioni infinite: a sé, oppure miscelati tra loro o abbinati alla luce ambiente o alla luce naturale.

*Ritratto* presenta sessantadue immagini di venticinque fotografi, divise in sette capitoli tematici. Per ogni fotografia sono riportate informazioni tecniche sull'equipaggiamento usato, infine uno schema tridimensionale e una o due visioni prospettiche mostrano come è stata disposta l'illuminazione.



## PER ASTRONOMIA



Completo di torretta portafiltri, l'adattatore Leica Astro-Adapter 1/4" può essere utilizzato con telescopi astronomici con apposito innesto universale (appunto 1/4 di pollice). Sono disponibili tre oculari a focale fissa, rispettivamente standard 40x f=11mm e grandangolari B 20x WW f=22mm e B 32x WW f=13,75mm, e uno zoom a focale variabile, B 20-60x f=22-7,3mm.

## SETTANNI PREMIATO

Nato a Grottaglie, in provincia di Taranto, nel 1949, fotografo dal 1966 e professionista a Roma dal 1973, Pino Settoni è stato insignito del qualificato e prestigioso Premio Pisa per la Fotografia, promosso dal Circolo Fotografico Pisano BFI, dall'Università di Pisa e da Polyphoto/Leica. Alla fine dello scorso novembre 2000, la cerimonia di assegnazione (nella fotografia Romolo Rappaini, Leica Brand manager della Polyphoto SpA, consegna l'attestato a Pino Settoni), è stata preceduta da una significativa dia-proiezione che ha attraversato trent'anni di una vicenda fotografica esemplare, la cui linea conduttrice è stata tracciata da cinque anni passati a fianco di Renato Guttuso.

Proprio la *Sicilia di Guttuso*, pubblicato nel 1979, ha dato un qualificato indirizzo



Romolo Rappaini, Leica Brand manager della Polyphoto SpA, consegna a Pino Settoni il qualificato e prestigioso Premio Pisa per la Fotografia, promosso dal Circolo Fotografico Pisano BFI, dall'Università di Pisa e da Polyphoto/Leica.

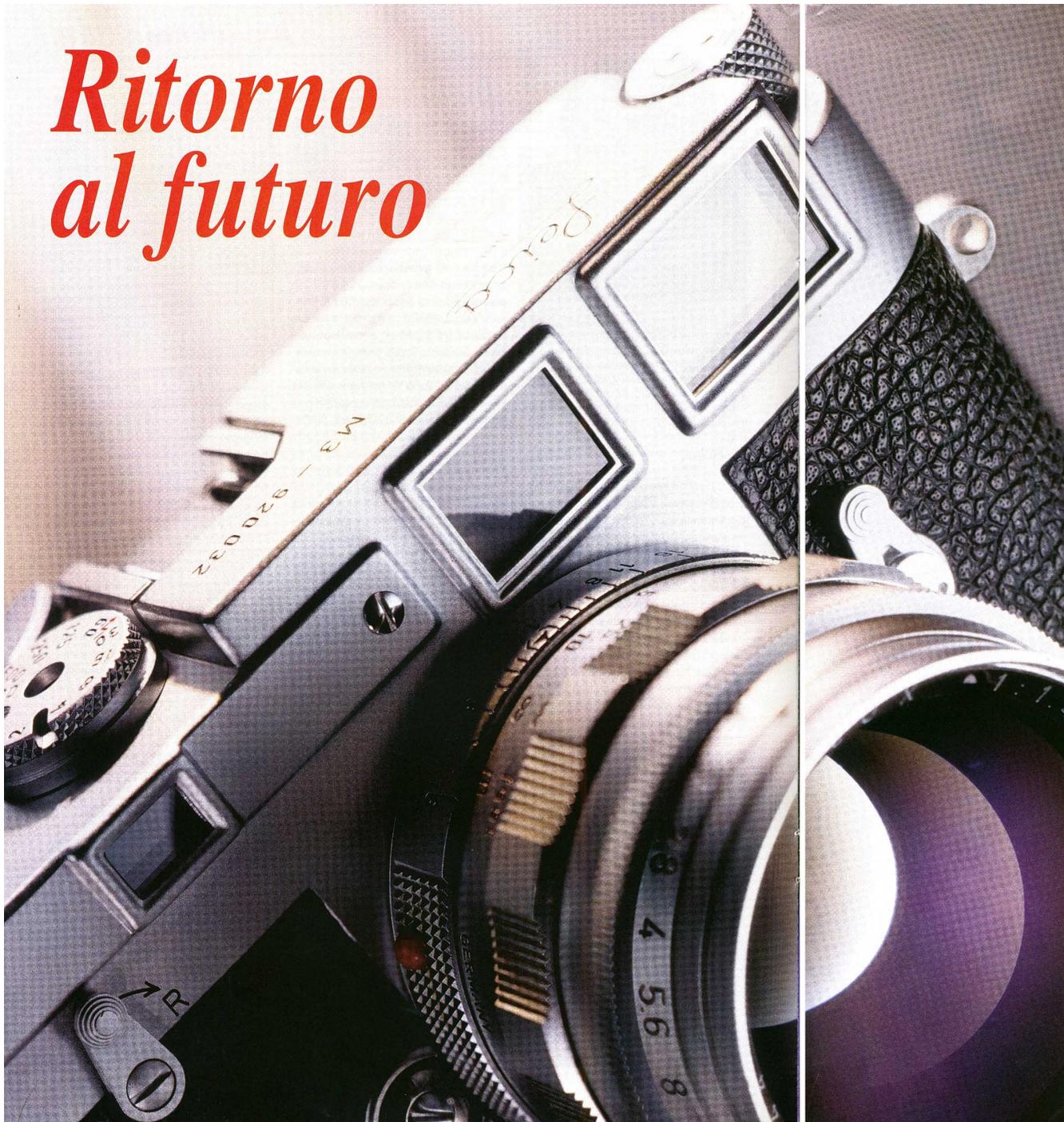
definitivo a una prolifica bibliografia, che era cominciata alla metà degli anni Settanta con lo sperimentale *Voligrammi*. A seguire, il percorso fotografico di Pino Settoni è stato sistematicamente scandito da una nutrita serie di monografie, che nel proprio insieme delineano una straordinaria personalità espressiva. Ricordiamo *Costelligrammi* (1983), *Guttuso, fotografia quotidiana* (1986), *Ritratti in nero con oggetto* (1989), *Simboli sguardi sogni* (1992), *Vizi, pene e tinte forti* (1994), *Tarat Settoni* (1995) e *La memoria e le immagini* (1998).

Nel proprio studio romano di via di Ripetta, Pino Settoni manifesta una poliedricità artistica che si concretizza in lavori fotografici di straordinario e ineguagliabile valore. Qui e in location esterne ha eseguito ritratti ai più noti e significativi personaggi della cultura e dello spettacolo, spesso isolati in un emblematico fondo nero: lo stesso degli entusiasmati Tarocchi animati, composti in tinte oltre che forti addirittura surreali. A seguire, in tempi recenti, Pino Settoni ha affrontato anche il reportage, seguendo i soldati italiani in missione di pace a Sarajevo.



25 novembre 2000: cerimonia di assegnazione del Premio Pisa per la Fotografia, con dia-proiezione del vincitore Pino Settoni.

# Ritorno al futuro



*A quasi cinquant'anni di distanza dalla prima versione della Leica M3, nata nel 1954, commentiamo il passaggio dall'innesto a vite passo 39x1 alla montatura a baionetta degli obiettivi intercambiabili: le novità tecniche non si esauriscono qui, e la nostra presentazione, manifestamente giocata su un volontario scambio di tempi (ieri e oggi senza soluzione di continuità), annota l'insieme delle evoluzioni avviate con la Leica M originaria.*



**S**oltanto i disattenti sono stati colti di sorpresa dalla nuova proposta tecnica della tedesca Leitz di Wetzlar, la fantastica Leica M3 che arriva sul mercato al culmine di un progetto visualizzato da una sessantina di prototipi operativi, alcuni dei quali sono stati presentati anche a identificati esperti fotografici [attenzione: fingiamo di essere nel 1954, in tempi assolutamente antecedenti l'attuale identificazione Leica Camera AG di Solms]. A differenza, chi mastica la materia fotografica con una certa competenza ha già potuto intuire come e quanto i tempi tecnici siano ormai maturi

per modificare l'innesto a vite passo 39x1 degli obiettivi intercambiabili, che resiste ormai da quasi un lustro; ovvero dall'originaria Leica I a obiettivi intercambiabili, che nel 1930, appunto quasi venticinque anni fa [fingiamo sempre di essere nel 1954], nacque con i primi elementi di un sistema ottico oggi assai differenziato. Tanti obiettivi si sono infatti aggiunti ai primi tre Elmar 3,5/50mm, 3,5/35mm e 4,5/135mm, da usare con appositi telemetri non accoppiati di rilevazione delle distanze.

L'evoluzione tecnica Leica è stata tanto chiara, che dalla Leica II del 1932, con te-



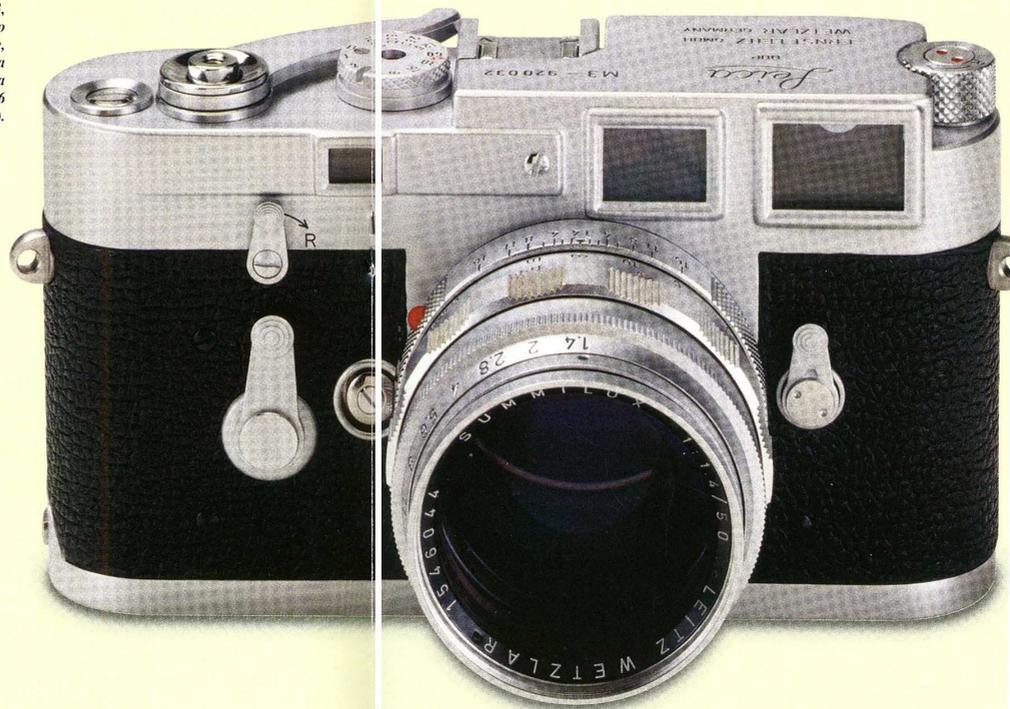
L'eleganza formale della Leica M3, qui visualizzata da uno straordinario esemplare della terza serie, avviata dal 1958, ha delineato una genia che successivamente si è evoluta nei modelli M2, M4, (M5) e M6 (a propria volta in diverse configurazioni).

Nata nel 1954, la Leica M3 ha prontamente definito i parametri assoluti e definitivi della fotografia con messa a fuoco a telemetro. Per quanto le Leica a vite siano state variamente copiate, la costruzione M ha imposto al mercato l'esclusività della propria efficace costruzione. Nota parallela: negli anni Cinquanta, il corpo macchina Leica M3 costava 170.000 mila lire.

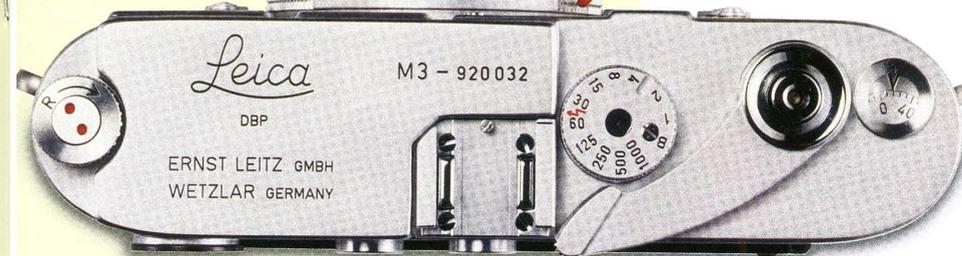
## LEICA M3

	PRIMO TIPO (1954-1955)	SECONDO TIPO (1955-1956)	TERZO TIPO (1957-1968)
<b>Numeri di matricola</b>	Tra 700.000 e 785.800	Tra 785.801 e 854.000	Tra 854.001 e 1.206.999
<b>Pezzi prodotti</b>	50.891 (50.451 a Wetzlar; 440 in Canada)	31.250 (30.160 a Wetzlar; 1090 in Canada)	143.153 (134.643 cromati e 3010 neri a Wetzlar; 5500 cromati in Canada)
<b>Finitura</b>	Cromata	Cromata	Cromata e nera
<b>Otturatore</b>	A tendina (1 - 1/1000 + B)	A tendina (1 - 1/1000 + B)	A tendina (1 - 1/1000 + B)
<b>Scala dei tempi</b>	Vecchia: 1 - 1/2 - 1/5 - 1/10...	Vecchia: 1 - 1/2 - 1/5 - 1/10...	Internazionale: 1 - 1/2 - 1/4 - 1/8...
<b>Leva di carica</b>	A due tempi	A due tempi	A due tempi (fino al 915.250), poi singola
<b>Selettore focali</b>	No	Si	Si
<b>Botone di riavvolgimento</b>	Con trattino rosso al centro	Con uno o due puntini rossi al centro	Con due puntini rossi al centro
<b>Autoscatto</b>	No	Si	Si
<b>Occhio per cinghia</b>	Allungati	Allungati	Allungati (fino al 915.250), poi tondi
<b>Indice di rarità</b>	Primi esemplari <b>R+</b> Primo tipo Wetzlar <b>C</b> Primo tipo Canada <b>RR+</b>	Secondo tipo Wetzlar <b>R-</b> Secondo tipo Canada <b>RR</b>	Terzo tipo cromato Wetzlar <b>CC</b> Terzo tipo nero Wetzlar <b>R+</b> Terzo tipo cromato Canada <b>R+</b>

Da Carta d'identità delle Leica, di Ghester Sartorius; Editrice Reflex, Roma 1985.



Diagnosi: Leica M3 terzo tipo (dalla matricola); occhiali per cinghia tondi; scala internazionale dei tempi di otturazione; bottone di riavvolgimento con due puntini rossi; indice di rarità CC (ma esemplare di eccezionale stato di conservazione); leva di carica a movimento singolo (successivo alla matricola 915.250).



metro incorporato e accoppiato all'obiettivo, ogni modifica è parsa perfino naturale, tanto logiche sono state le sistematiche migliorie: tempi di otturazione lunghi (da un secondo a 1/20 di secondo più la posa T, con selettore supplementare sul frontale dell'apparecchio) dalla Leica III del 1933; configurazione per reportage Leica 250 del 1934, con caricatore a metraggio per 250 pose (appunto); Leica IIIa del 1935 con tempo breve di otturazione di 1/1000 di secondo; nuovo corpo macchina, con calotta superiore in pezzo unico, dalla Leica IIIc del 1940 (con versioni modificate in relazione ai condizionamenti produttivi della Guerra); autoscatto con la Leica III d del 1940; sincronizzazione flash dalla Leica III f del 1950.

## M-MIRINO

A prima vista, e anche nel concreto, la nota distintiva della nuova Leica M3 riguarda l'innesto a baionetta degli obiettivi intercambiabili, tanto che -facili profeti- osiamo ipotizzare che d'ora in avanti la storia evolutiva Leica sarà appunto divisa in due grandi linee, appunto identificate in base all'innesto degli obiettivi intercambiabili (prima a vite 39x1 poi a baionetta M).

Però è necessario puntualizzare che con la classificazione M, nella propria progressione che parte da M3 (perché poi?), Leitz intende attirare l'attenzione sull'innovativo mirino di ampie dimensioni: ottima visione, con rilevazione del telemetro accoppiata al controllo dell'inquadratura. Per l'appunto, Leica M dal tedesco Maßsucher-Kamera.

Si tratta di un mirino estremamente luminoso, con fattore di ingrandimento 0,91x e cornici di inquadratura per l'angolo di campo delle focali 50, 90 e 135mm. A differenza del mirino multifocale esterno, accessorio opzionale della genia delle Leica a vite (ecco che avviamo la distinzione con l'attuale innesto a baionetta degli obiettivi intercambiabili della M3), nel mirino della Leica M3 l'immagine rimane costante co-

## LEICA M3 PER TRE

Dalla Carta d'identità delle Leica (Editrice Reflex, Roma 1995) riprendiamo il succo delle annotazioni relative alle differenze tra le varie versioni Leica M3. Le classificazioni del compianto Ghester Sartorius, che teniamo sempre vivo nei nostri cuori, sono preziose per il controverso mondo del collezionismo Leica, e danno la misura del suo scrupolo storico.

Nel corso della produzione, alla Leica M3 sono state apportate una notevole serie di modifiche minori che, ai fini collezionistici, portano a ben sedici le versioni della M3. Le più importanti, però, hanno suggerito di classificare il modello in tre tipi principali. Poiché alcune varianti sono comuni a due tipi, per non incorrere in errori di identificazione, occorre tenere conto dei seguenti dettagli.

■ Primo tipo (senza selettore delle focali) [con ulteriori differenze tra la prima serie, dalla matricola 700.000 a 700.600 circa, e le successive]

- Varianti
- a) Ghiera dell'innesto a baionetta fissata con quattro viti
  - b) Ghiera dell'innesto a baionetta fissata con cinque viti
  - c) Indice del contafotogrammi nero
  - d) Indice del contafotogrammi bianco
  - e) Apparecchi prodotti in Canada

■ Secondo tipo (con selettore delle focali e scala dei tempi di otturazione vecchia: 1, 1/2, 1/5, 1/10, 1/25, 1/50, 1/100, 1/250, 1/500, 1/1000)

- Varianti
- a) Pressapelle in vetro
  - b) Pressapelle in metallo
  - c) Bottone di riavvolgimento con un puntino rosso
  - d) Bottone di riavvolgimento con due puntini rossi
  - e) Apparecchi prodotti in Canada

■ Terzo tipo (con selettore delle focali e scala dei tempi di otturazione internazionale: 1, 1/2, 1/4, 1/8, 1/15, 1/30, 1/60, 1/125, 1/250, 1/500, 1/1000)

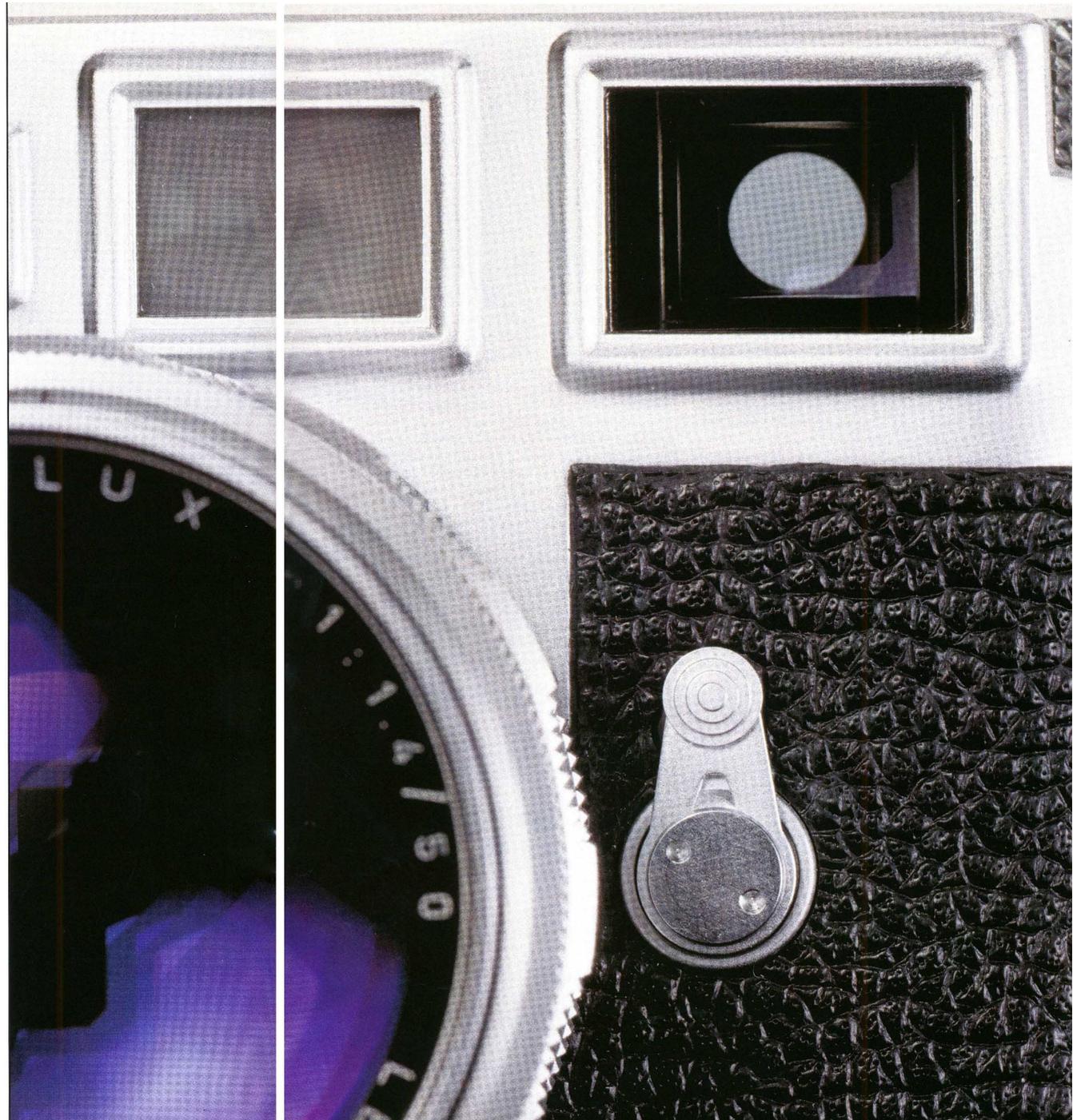
- Varianti
- a) Leva di carica a due tempi
  - b) Leva di carica a un tempo
  - c) Occhielli per cinghia allungati
  - d) Occhielli per cinghia tondi
  - e) Finitura nera
  - f) Apparecchi prodotti in Canada

me dimensioni, mentre le tre cornici luminose già specificate definiscono l'esatta inquadratura dell'obiettivo usato. Il mirino della Leica M3 è sovradimensionato rispetto alla capacità di visione della lunghezza focale più corta della propria dotazione di cornici, lo standard 50mm. Questo permette di osservare sempre e comunque anche ciò che sta al di fuori del campo inquadrato: in questo modo, il fotografo può preve-

nire il movimento del proprio soggetto e può reagire rapidamente di conseguenza.

Per quanto il fattore di ingrandimento del mirino, 0,91x, combinato con la base di misurazione meccanica dia un'eccellente base effettiva di misurazione del telemetro, anticipiamo fin d'ora che quando Leitz doterà le prossime possibili Leica M (M4, M5, M6... e, perché no?, M2, numericamente precedente l'attuale originaria M3) di un'inquadratura grandangolare, 35mm e -magari- 28mm (addirittura!), il fattore di ingrandimento dovrà essere ritoccato. Diciamo che sarà tecnicamente adeguata una combinazione tra il fattore di ingrandimento 0,72x e l'inquadratura grandangolare 35mm.

Più dell'innesto a baionetta degli obiettivi intercambiabili, la Leica M3 è tale, ovvero M, per il mirino/messa a fuoco a telemetro con oculare unico e visione multifocale: dal tedesco Meßsucher-Kamera.



## ESTETICA

Un corpo macchina moderatamente allargato rispetto la serie delle Leica a vite (ancora questa distinzione: ormai la strada è

imboccata), una combinazione di comandi operativi assolutamente efficaci (a partire dalla leva di avanzamento della pellicola dopo lo scatto, con ricarica simultanea dell'ot-

turatore a tendina), una ampia base meccanica del telemetro, con finestrella di sovrapposizione ben distanziata dal mirino, una finestrina supplementare per l'illuminazione

## DALLA M3 ALLA M6J

*Commemorativa dei quarant'anni di Leica M, nel 1994 la M6J ha ripreso le forme esteriori della M3 delle origini, la Leica a telemetro la più bella della serie. Magari non tanto la primissima del 1954, agli albori dell'innesto a baionetta, quanto la M3 terza serie della maturità (che illustriamo in queste pagine).*

La differenza esteriore tra la M3 e le altre Leica M si deve al particolare disegno del mirino, con cornici esterne che delimitano le sue varie finestrelle; poi è eccellente anche il rivestimento attorno al bottone di sblocco degli obiettivi; infine non va affatto sottovalutata la combinazione con il leggendario Elmar 50mm rientrante. Per dire, è questo l'insieme che è stato ben usato nello spot televisivo del Nescafé, nel quale, in un freddo clima da nord Europa, le inquadrature ravvicinate della Leica M3 fanno appunto da trait d'union della storia.

Storicamente, la M3 è comunque la prima delle Leica con innesto a baionetta, nata nel 1954 a trent'anni dalla Leica I originale: per questo, la Leica M6J commemorativa dei quarant'anni trascorsi (1954-1994) si è riferita proprio a quel modello. Prodotta in una quantità limitata di esemplari, la Leica M6J ha combinato assieme la tecnologia attuale con le forme antiche: i meccanismi M6 sono stati racchiusi in un corpo macchina M3.

Tra l'autentica Leica M3 e la sua riproposizione M6J ci sono piccole differenze, determinate dall'impossibilità di evitare alcune proiezioni all'esterno della meccanica e dell'elettronica che distingue i tempi attuali dalla realtà produttiva di quarant'anni fa. Per

esempio, la leva di riavvolgimento inclinata (iniziata a partire dalla Leica M4) ha preso il posto del bottone originale; e sul frontale manca il selettore dell'autoscatto, la cui posizione è stata occupata dal vano della batteria di alimentazione dell'esposimetro TTL. Anche il mirino della M6J commemorativa è stato cambiato: fattore di ingrandimento 0,85x e cornici di delimitazione per le inquadrature degli obiettivi di lunghezza focale 35, 50, 90 e 135mm.

Il rivestimento in pelle lavorata della Leica M6J è fedele alle finiture degli anni Cinquanta, e lo stesso si deve dire del paraluce cromato a vite in dotazione, della borsa pronto in cuoio marrone cucito a mano e della custodia del paraluce, da sistemare sulla cinghia della macchina fotografica come si faceva tanti anni fa. Il corredo della Leica M6J comprende infine anche una versione ridisegnata dell'antico Elmar 2,8/50mm rientrante, rigorosamente cromato (successivamente inserito nel sistema ottico Leica M, in finitura cromata e nera, rispettivamente in catalogo con i codici 12549 e 12550).

M6 dentro e M3 fuori, la Leica M6J è una macchina fotografica che ha fatto gola a molti collezionisti. È stata prodotta in milleseicentoquaranta esemplari, quaranta per ognuno dei quaranta(uno) anni di Leica M, dal 1954 al 1994. E la numerazione ne ha tenuto conto. Collezionismo nel collezionismo, le M6J commemorative sono state siglate con codici a sei cifre; le prime quattro celebrano gli anni dal 1954 al 1994 e le altre due identificano le quaranta macchine numerate da 01 a 40.





delle cornici di inquadratura, una ordinata collocazione dei comandi passivi (leva dell'autoscatto, levetta di sblocco per il riavvolgimento della pellicola esposta e pulsante di sblocco degli obiettivi intercambiabili)... tutto questo è estremamente efficace, oltre che gradevolmente elegante. Ipotizziamo che questa linea, con pochi ritocchi, si affermerà e resisterà nei decenni, durante i quali inciderà nel mercato fotografico i tratti inequivocabili di una personalità unica: tecnicamente efficace ed esteticamente impareggiabile.

Come abbiamo appena annotato, l'avanzamento della pellicola dopo lo scatto è comandato da una ampia leva a movimento doppio. Sicuramente, non è difficile evolversi verso il movimento unico - ne ripareremo nella Leica Mx che presenteremo nei prossimi anni [a partire dall'odierno 1954]-; però la combinazione additiva condizionerà comunque quei fotografi che amano restare *idealmente* con l'immagine appena scattata anche nella fase successiva dell'avanzamento, che molti continueranno ad azionare con un doppio movimento [e io, tra questi: ancora oggi, nel 2001]. L'avanzamento della pellicola è sintonizzato con un contafotogrammi ad azzeramento automatico.

L'ampio selettore dei tempi di otturazione riporta l'intera scala da un secondo pieno a 1/1000 di secondo, più la posa B e la tacca di sincronizzazione flash. Per il flash, sul retro sono state predisposte le opportune prese per i lampeggiatori elettronici e a lampadina.

*Due innovazioni Leica M: innesto a baionetta degli obiettivi e dorso con sportello incernierato.*

Il caricamento della pellicola 35mm in caricatori standardizzati 135 non ha rinunciato al caratteristico inserimento dal basso, agevolato da una finestrella sul dorso che consente di controllare il corretto posizionamento del film sul piano focale della Leica M3. Per sicurezza, al centro del bottone di riavvolgimento è stato inciso un trattino rosso che ruota su se stesso durante l'avanzamento della pellicola dalla bobina debitrice originaria a quella ricevitrice (per l'occasione ridisegnata rispetto quella in dotazione alle Leica a vite). Se la pellicola non è agganciata correttamente, tanto da non avanzare regolarmente, il trattino rosso di riferimento non ruota.

## EVOLUZIONI

Al culmine dei circa sessanta prototipi operativi, che hanno preceduto la versione definitiva oggi sul mercato, possiamo ben dire che la Leica M3 sia una macchina fotografica praticamente perfetta, inimitabile e insuperabile. Tra l'altro, questo scarto in avanti compiuto da Leitz ribadisce la

sua superiorità tecnica rispetto le infinite interpretazioni che da una decina di anni vengono realizzate in tutto il mondo, dall'Europa agli Stati Uniti, al Giappone (che presto ci mostrerà qualcosa di fotograficamente proprio e originale: lo prevediamo). Per quanto le Leica a vite abbiano ispirato molte varianti sul tema, genericamente compatibili e omogenee con gli originali Leitz, questa configurazione Leica M3 non potrà essere seguita da nessuno.

Soltanto potrà evolversi in casa propria. Infatti è logico pensare che questa attuale Leica M3 stia dando vita a un nuovo sistema fotografico. La configurazione Leica a vite resisterà ancora per qualche anno, e addirittura pensiamo che per accontentare il proprio vasto pubblico e la quantità e qualità di obiettivi intercambiabili Leitz a vite 39x1, la recente Leica IIIH verrà presto sostituita da una più evoluta versione [la Leica IIIg del 1957]. E poi, ci saranno altre Leica M, tutte con tiraggio al piano focale adatto anche all'uso di obiettivi a vite 39x1, previo impiego di un opportuno anello adattatore. Quali e perché? Proviamo a prevederlo.

La Leica M3 potrà essere ritoccata in qualche dettaglio tecnico, poi non mancherà il mirino con inquadratura grandangolare 35mm e non si potrà fare a meno delle versioni scientifiche senza telemetro. Ancora avanti, verranno migliorate componenti interne, via via adeguate alle evoluzioni meccaniche generali. In tutti i casi, quello che è nato oggi è un sistema destinato ad affermarsi e a lasciare una traccia indelebile nella storia della tecnica fotografica e in quella dell'evoluzione del linguaggio espressivo della comunicazione visiva. Ancora di più ci saranno fotografi Leica professionisti e non (leicisti, leicisti?) che con gli apparecchi a telemetro Leica M scatteranno immagini uniche, perché epocali.

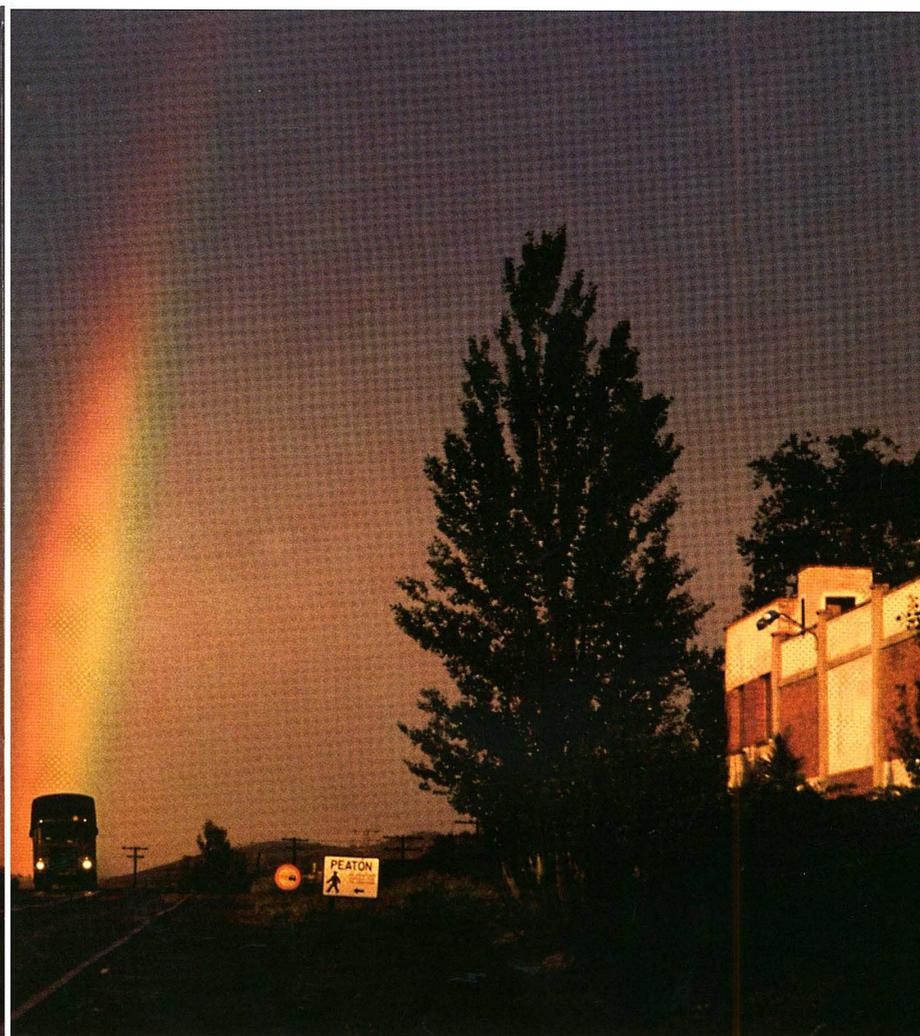
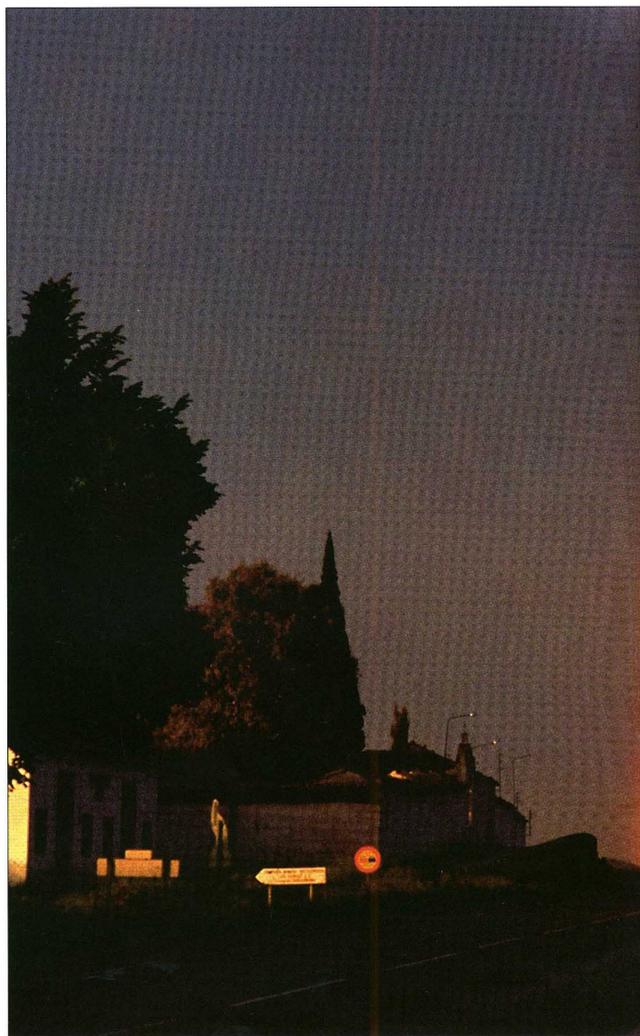
*Maurizio Rebbucci*



# Con un filo di luce

## (seconda parte)

*Ribadiamo  
ciò che è già  
stato affermato  
nella prima parte  
di questa  
coscienziosa  
disamina:  
Fotografia  
è scrivere  
con la luce.  
Non serve che  
sia tanta; basta  
che sia abbastanza.  
È possibile  
fotografare finché  
c'è abbastanza luce  
da vedere  
con i nostri occhi.  
Un'altra lezione  
di Luis Castañeda.*



**D**opo aver affrontato l'insieme dei concetti di luce tenue, che in molti casi è adatta e adeguata alle prerogative tecniche della Leica M6, con mirino esterno e messa a fuoco a telemetro, continuiamo l'analisi delle attrezzature fotografiche adeguate (apparecchio, obiettivi, pellicola, treppiedi), da accordare alle caratteristiche della scena e alla creatività individuale. Come

ho già rilevato e affermato, nella prima puntata pubblicata in *Magazine Leica* 4/2000, con la giusta esposizione, ogni soggetto può essere fotografato, indipendentemente da quanto oscuro sia. Parliamo ora di reflex e di creatività.

### LEICA R8

Con i soggetti statici, come paesaggi, tramonti o notturni, preferisco usare un

apparecchio reflex, come la Leica R8, che offre anche l'agilità operativa dell'esposizione automatica. In combinazione con il motore di avanzamento della pellicola, in automatismo d'esposizione, riesco ad affrontare ogni tipo di illuminazione, anche difficile o particolare, senza dover effettuare calcoli complicati e ulteriori analisi.

Siccome il 90 per cento della mia



produzione professionale si basa su diapositive a colori per il mercato della fotografia di stock, non ho mai voluto imprigionarmi in una sola specializzazione. Al contrario della mia libertà d'azione, che mi permette di vivere secondo tempi e ritmi variabili, i fotografi che hanno limitato il proprio campo d'azione lavorano quasi in

serie. Invece io posso affrontare qualsiasi domanda del mercato editoriale. In generale, fotografo con una Leica R8, che mi offre un maggiore assortimento di obiettivi, specialmente speciali, come i grandangolari spinti, gli zoom, i superteleobiettivi. Il tutto potendo contare su un sofisticato sistema esposimetrico, che calcola

automaticamente l'esposizione giusta in ogni condizione, fino alla fotografia a distanza ravvicinata.

#### ACCESSORI

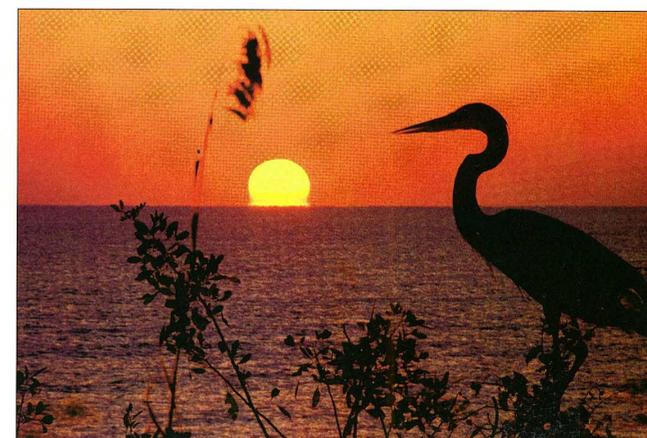
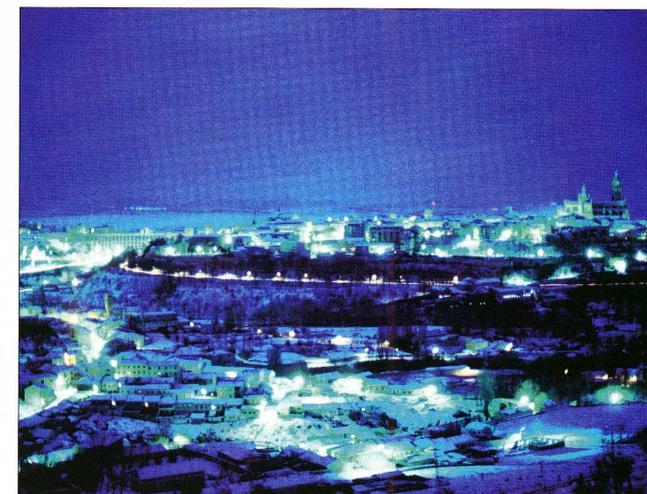
Anche se generalmente scatto a mano libera, quando è possibile utilizzo i treppiedi per poter impostare valori di diaframma più chiusi, con relativa

si sottovaluti mai la regola classica di impostare fino al tempo di otturazione inverso alla lunghezza focale dell'obiettivo in uso: 1/60 di secondo con il 50mm, 1/250 di secondo con il tele da 200mm e così via (attenzione: con gli zoom si valuti sempre la focale maggiore, perché conta il peso e l'ingombro dell'obiettivo in quanto tale). In ogni caso, con i teleobiettivi tendo sempre a usare il treppiedi o cerco un supporto fermo. (Formula segreta: non respirare, rilassarsi, schiacciare l'otturatore, scattare *lentamente...* e pregare! Inoltre si

dovrebbe scattare più di una fotografia dello stesso soggetto, per essere sicuri di non aver mosso l'apparato).

#### CREATIVITÀ

In tutti i casi, bisogna sempre avere la padronanza e il controllo dell'apparecchio, insomma bisogna familiarizzare con la propria macchina fotografica e imparare come reagiscono le letture esposimetriche. Soprattutto bisogna sempre e comunque usare la propria testa, la propria emotività: la macchina fotografica scatta meccanicamente, ma è il fotografo che deve pensare!



maggiore estensione della profondità di campo. Per le situazioni d'emergenza ho sempre con me un piccolo treppiedi da tavolo con testa a sfera, che in molti casi mi ha permesso di affrontare e risolvere condizioni inattese e difficili, nelle quali ho sempre trovato un muro o una superficie di appoggio.

Per la fotografia a mano libera non

Studiare le condizioni, impostare le adeguate compensazioni di esposizione, usare la macchina fotografica in esposizione manuale, oppure avvalersi della funzione del blocco della lettura dell'esposimetro, e tanto altro. Alla fine bisogna comunque tenere presente che si deve ottenere una

fotografia perfetta, non importa come (ma perché!). Non ci si deve dimenticare che, in fondo, la pellicola è l'elemento meno costoso nella fotografia: quindi si sia sempre disposti a impegnare almeno una coppia di fotogrammi per ottenere un'immagine perfetta e di valore.

### ACCORGIMENTI

Ripeto ciò che ho già affermato: prima di affrontare qualsiasi soggetto, soprattutto quelli particolari, come possono essere le situazioni in illuminazione scarsa, si devono studiare e prevenire le condizioni operative della ripresa. Dopo di che non manchino gli

accorgimenti dettati dall'esperienza. Per esempio, i soggetti poco illuminati rendono meglio se vengono moderatamente sovraesposti in modo da minimizzare il contrasto delle luci parziali, che tra l'altro possono anche ingannare l'esposimetro TTL della macchina fotografica. In questi casi, io preferi-

sco la misurazione spot (a volte con un esposimetro esterno), che mi permette di determinare l'esposizione corretta del soggetto principale all'interno dell'inquadratura.

Invece, in esterni, come scene stradali al tramonto o notturne, il cielo è nero o scuro e non c'è diffusione della

luce naturale, con conseguenti contrasti molto accentuati. Allora, quando posso, trovo utile o necessario l'utilizzo della misurazione della luce incidente o l'uso di un cartoncino grigio neutro a riflessione controllata (18 per cento). Confronto le letture, giudico in base alla mia esperienza e arrivo a un compromesso di esposizione.

Ogni volta che mi è possibile uso pellicole di bassa sensibilità, nell'ordine di 50 Iso, perché ho bisogno di ottenere diapositive di migliore qualità formale, adatte per la duplicazione. Addirittura, con l'apparecchio fotografico fissato su treppiedi, scatto in 50 Iso anche nella fotografia notturna o con poca luce. Attenzione, non è necessario che il treppiedi sia pesante, ma è fondamentale che sia robusto, e proporzionale alla combinazione fotografica realizzata (apparecchio più obiettivo).

Un altro punto da considerare riguarda le esposizioni più lunghe di un secondo, la definita posa: bisogna stare attenti allo scarto di reciprocità delle pellicole, che reagiscono in modo anomalo all'esposizione prolungata alla luce. A parte le istruzioni specifiche per ogni pellicola, in generale è consigliabile aumentare l'esposizione di almeno mezzo stop.

Ma non è ancora tutto: la sfida creativa della fotografia a luce naturale è effettivamente infinita. Passando dall'alba al tramonto cambiano le temperature colore, e si incontrano infinite invasioni di colore! Dalle interpretazioni personali, quasi astratte, alla più semplice fotografia istantanea (candid), dalle esposizioni lunghe al congelamento di movimenti rapidi, oggi-giorno, con l'ampia gamma di pellicole a disposizione, tutto può essere fotografato.

Cosa? Un parco giochi, una notte piena di stelle, eventi, manifestazioni, persino ritratti ambientati. Con ogni illuminazione, anche scarsa: tutto ciò che si vede, può essere fotografato senza luci supplementari.

Luis Castañeda

Traduzione di Irene Siegel

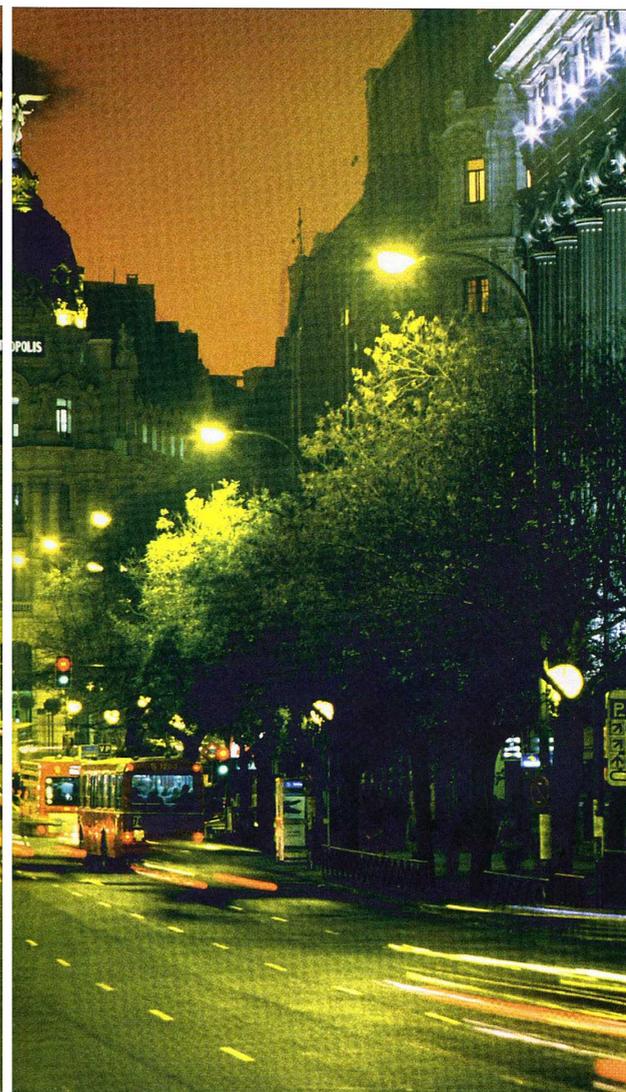
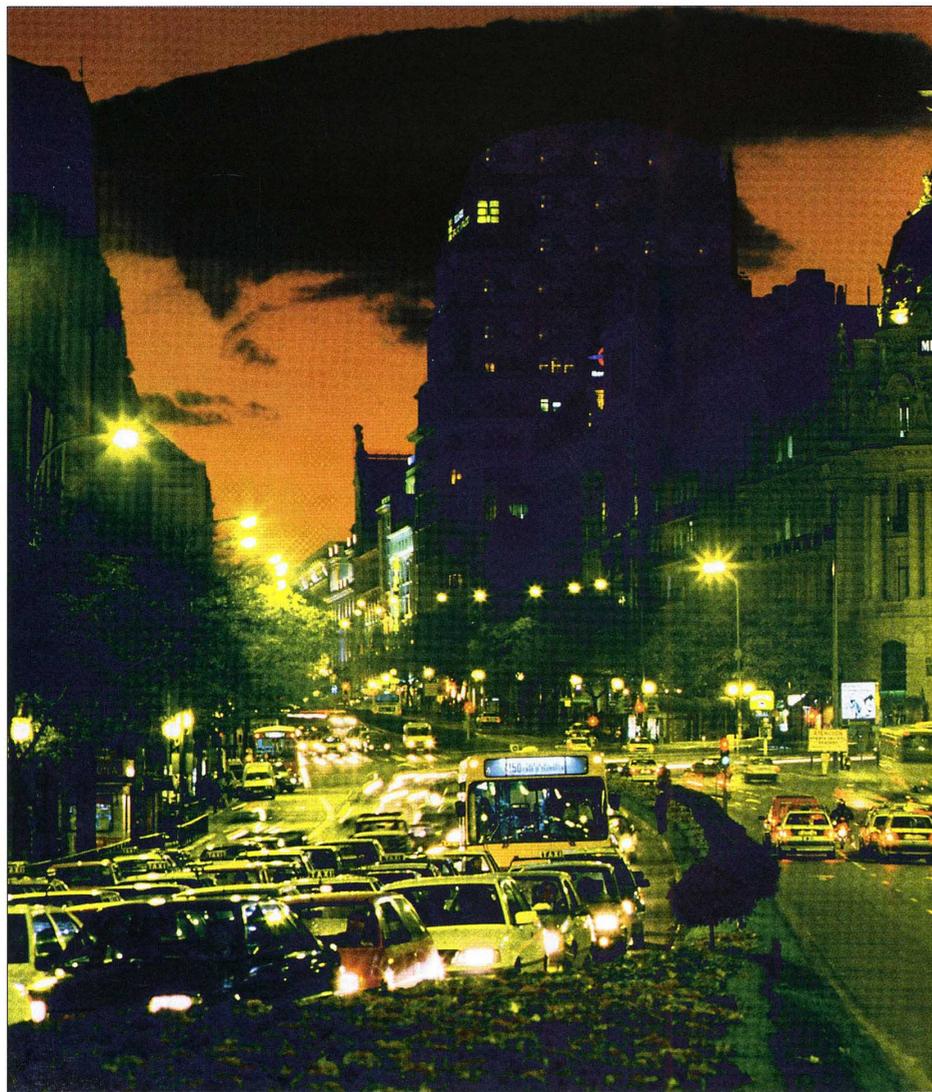
**Seconda parte e fine.**

**Nella prima parte**

**(in Magazine Leica 4/2000):**

**Introduzione, Carnevale, Spontaneità,**

**Luce ambiente e Leica M6.**



# Leica o non Leica?

**Questo è il problema! A parte le allegre falsificazioni russe/sovietiche, che rientrano nei fenomeni del costume fotografico, bisogna difendersi dall'autentica e proditoria truffa. Annotazioni al proposito delle appetibili Leica militari.**

**N**el corso degli anni, in diverse occasioni ci siamo occupati della falsificazione di apparecchi Leica: ricordiamo gli opportuni interventi di Gianni Rogliatti in *Magazine Leica* 2/1996 e 3/1996 (rispettivamente *False Leica* e *Attenti ai falsi*); poi segnaliamo anche le considerazioni sulle allegre dorature e sulle copie difformi di origine russa/sovietica (ancora in *Magazine Leica* 3/1996 e 2/1997); infine ricordiamo la classificazione delle *Leica Copies*, pubblicata dall'inglese Classic Publications (in *Magazine Leica* 3/1996), e la presentazione della sovietica Fed TCBCB, una volta di più "simil Leica" (*Magazine Leica* 3/1997). Ancora a ritroso, incontriamo l'analisi del fenomeno della falsificazione Leica compilata dal qualificato Hendrik Hösel, lettore alla Leica Akademie e responsabile del Leica Museum e degli archivi associati (*Magazine Leica* 3/1997).

Un sottile filo comune collega l'insieme di questi precedenti interventi redazionali all'odierna riflessione: come abbiamo già annotato, non è sempre semplice determinare l'autenticità delle forniture speciali Leica. Soprattutto possono essere contraffatte le Leica prodotte per la Wehrmacht e la Luftwaffe, così come quelle personalizzate dalle forze armate inglesi e italiane. Per quanto possibile, ci si può tutelare da incauti acquisti facendo attenzione a una serie di dettagli che distinguono le Leica autentiche dalle proditorie falsificazioni.

## IN GUERRA

Tra il 1939 e il 1945 furono contemporaneamente prodotti diversi modelli. Quale percentuale fu fornita alle forze armate rimane materia di speculazione. Probabilmente è minore del 10 per cento, dal momento che Wet/klar preferiva vendere al pubblico, almeno fino al 1942.



- Dai registri ufficiali, il già citato Hendrik Hösel fornisce quantificazioni attendibili:
- Leica I e Compur, (forse) 22 esemplari;
- Leica II cromata e nera, circa 3700;
- Leica Standard cromata e nera, circa 5000;
- Leica 250 con motore, otturatore su cuscinetti a sfere, circa 435;
- Leica IIIa cromata, circa 10.300;
- Leica IIIb cromata e grigia, circa 33.700;
- Leica IIIc cromata, grigia e nera, otturatore su cuscinetti a sfere, 32.000;
- Leica III d cromata (e grigia?), circa 427.

Documenti a Wet/klar mostrano che circa 1800 Leica IIb e IIIc dipinte in grigio (parte superiore, fondello e pelle sintetica di copertura) furono fornite direttamente alla Luftwaffe, cioè all'aeronautica militare tedesca.

Un codice "FL", per "Flieger", accompagna la cifra speciale "38078", che dal 1943 diventò "FL 38079". Nei libri contabili, il numero di matricola è preceduto da una "L" per Luftwaffe (probabilmente tutto questo serviva per riferirsi al numero d'ordine per le distribuzioni dirette alla Luftwaffe, per le quali "FL 38078" e "FL 38079" servivano come identificazione per i rifornimenti e gli approvvigionamenti delle unità militari).

Nel 1942-43 scarseggiarono le materie prime per la finitura cromata, così le Leica IIIc vennero dipinte in grigio, con numero di matricola tra 380.501 e 380.925.

Speciali modelli di Leica IIIb e IIIc furono dotati di un particolare otturatore montato su cuscinetti a sfere, adatto all'impiego

alle basse temperature (diciamo per l'invasione dell'Unione Sovietica). Queste Leica furono contraddistinte dall'incisione "K" (Kugellager, appunto cuscinetto a sfere) vicino al numero di matricola e sulla seconda tendina dello stesso otturatore. La maggior parte di questi apparecchi fu inviata direttamente alla cosiddetta Reichsbeschaffungssamt (autorità responsabile delle forniture militari, a Berlino).

È qui che le Leica venivano incise e inoltrate alle divisioni delle forze armate.

cora, "Flieger + Contract-No.", "Heer", "M" Marine; "K" Kiel... e anche la famigerata aquila imperiale con svastica. Sul retro si possono incontrare altre incisioni, sul metallo piuttosto che stampate in lettere bianche sul rivestimento sintetico: "Luftwaffen Eigentum", "Heer", "Heer Eigentum" (anche in maiuscolo), "SSKB", "KB" (Kriegsbericht); così come le cifre 297, 300, 89, 425, che rappresentano le unità militari. E poi ci può essere una "M" seguita da una cifra.

Per aumentare la confusione, oltre queste identificazioni ufficiali, alcune Leica furono sovraincise con ulteriori indicazioni:

■ dal 1942 si segnalano Leica IIIc "K" dipinte di grigio, con numeri di matricola dal 391.424 al 391.700;

■ alcune furono completate con uno speciale "W.H." o solo "WH" sotto l'iscrizione "Wetzlar", con punti bianchi sul pressapelle come indice di riferimento;

■ dal 1942, vi furono anche speciali incisioni sulle Leica IIIc con numeri di matricola dal 384.350 al 384.400, inviate a Berlino; per esempio "WaA" (Waffenamt) e numeri personalizzati, quali "MMF-217" oppure 493, 630 o 733; e poi si segnalano altre incisioni dedicate alle unità delle forze armate, come l'artiglieria.

## AUTENTICAMENTE FALSA

*La Leica fessurata che illustra queste pagine è completamente e dichiaratamente falsa: si inserisce nella fenomenologia delle false Leica portate in Italia da mercanti polacchi e russi.*

*In genere si tratta sempre di falsificazioni grossolane, buone per un collezionismo parallelo e adatte alla glorificazione di uno dei più grandi miti della storia della fotografia (Magazine Leica 2/1997).*

*Qualche volta, le falsificazioni raggiungono sofisticazioni estetiche di eccezionale fascino, come è per questa particolare elaborazione, ennesima celebrazione del Mito, che riprende addirittura due connotazioni Leica: fessurata per dimostrazione tecnica o allestimento scenico e con colorazione... militare. In offerta: due (riferimenti) per uno (apparecchio falso).*

Quelle per la marina tedesca, destinate a Kiel (K) e Wilhelmshafen (WH e W.H.), erano solitamente dipinte di blu-grigio. Quelle fornite negli anni seguenti, furono invece sovraincise nei due luoghi di smistamento appena ricordati o in quelli di uso.

## APPUNTO: INCISIONI

Le Leica militari offrono una variegata serie di personalizzazioni. Per esempio, sulla parte superiore del corpo si può trovare "K FL 38078" o "FL 38079", oppure, an-

## INGHILTERRA E ITALIA

Qualcosa di analogo si registra anche dal fronte inglese. In mancanza di materie prime, le autorità militari britanniche lanciarono una campagna per incoraggiare i privati a consegnare le proprie Leica, oppure le confiscarono direttamente ai venditori. Destinati all'uso militare, questi apparecchi furono contrassegnati con la destinazione per la Royal Navy e la Royal Air Force.

"A.P." (Admiral Pattern) o "PATT" con la cifra "8665" completano il numero di matricola per la Royal Navy; in alternativa, la marina britannica usò l'identificazione "14/1970" con una freccia verticale tra il logotipo Leica e il numero di matricola, oppure, sopra lo stesso numero di matricola.

Una analoga incisione "A[rown]M" con freccia e corona reale accompagnano l'identificazione "Air Ministry Property". Inoltre, si dice che esistano Leica IIIb con un'incisione "W.D." e "H.M.Govt." sulla parte superiore e/o sul fondello.

Nel 1939, alcune Leica furono fornite all'esercito italiano; quelle per l'aeronautica furono contrassegnate con "R. AERONAUTICA" sopra il numero di matricola. Le IIIc e III d del dopoguerra furono identificate con incisioni rosse "Aeronautica Militare" e "E.I." (Esercito Italiano), sul retro.

Il libro contabile Leitz può servire come prova di autenticità quando il lotto di rifornimento e il periodo di produzione sono certi. Ciò che complica l'identificazione è il fatto che le stesse autorità militari usarono diverse definizioni. Per certi versi, fanno eccezione le circa 1800 Leica IIIb e IIIc fornite all'esercito italiano specificamente annotate nel libro contabile.

## PRUDENZE

Sulla base della letteratura originale disponibile, non si può concludere alcuna ricerca sull'autenticità delle Leica militari. Troppe differenti incisioni si sono succedute, e identificare quelle autentiche può trasformarsi in pura speculazione. Ciascun collezionista deve essere prudente soprattutto nei confronti delle Leica che vengono presentate come appartenenti a un periodo inadatto. Comunque sospette sono soprattutto quelle Leica che hanno il nome di personaggi importanti del nazismo. Il più delle volte sono false. Come abbiamo già osservato, un'indicazione di autenticità dipende dalla conoscenza dell'iter di fornitura dell'apparecchio. E poi si deve valutare la corretta compilazione e ortografia dell'incisione sul corpo macchina e sul rivestimento.

Antonio Bordoni

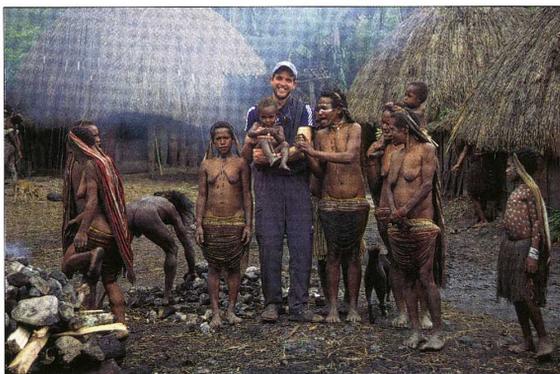
## PAROLA D'AUTORE

“**COMMENTI ALLE FOTOGRAFIE, SCRITTI DAGLI STESSI AUTORI. LE MOTIVAZIONI CHE SPINGONO CIASCUNO DI NOI A FOTOGRAFARE SONO DIVERSE; COSÌ COME SONO MOLTEPLICI LE ANNOTAZIONI TECNICHE DI BASE. OGNUNO HA PIENO DIRITTO DI FARE CONOSCERE AGLI ALTRI LE UNE E LE ALTRE, NEL CONTINUO SPIRITO DELLA RECIPROCA CONSCENZA, ELEMENTO FONDAMENTALE PER LA COMPRESIONE.**”

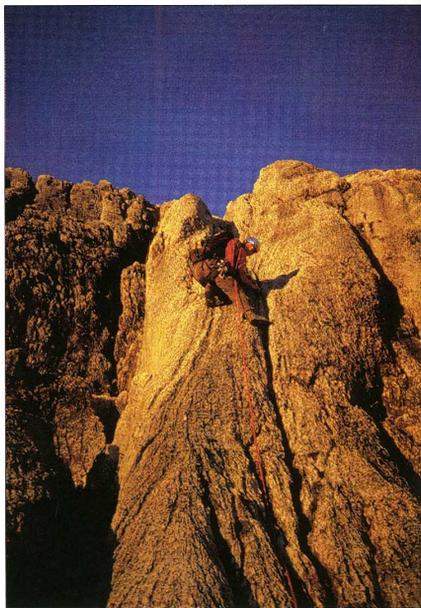
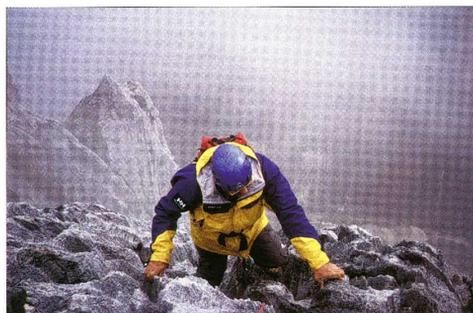
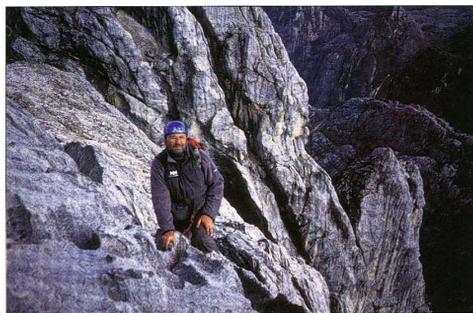
### NEVI DELL'EQUATORE

Sebbene la notizia della presenza di nevi perenni nelle regioni equatoriali risalga a Tolomeo, fu messa in dubbio fino alla fine del Diciottesimo secolo. Tre giganti sono attraversati dalla linea immaginaria dell'equatore: il Kilimangiaro, il tetto dell'Africa, il Chimborazo, la cui vetta rappresenta il punto più lontano dal centro del pianeta, e l'elusiva Piramide Carstenz, la cima più alta dell'Oceania. Lontana e irraggiungibile al centro della Nuova Guinea, perennemente avvolta dalle nuvole, immersa in un mondo acqueo, la Piramide Carstenz è un dente di squalo perso nella preistoria.

**Arnaud Clavel e Paolo Ascenzi**

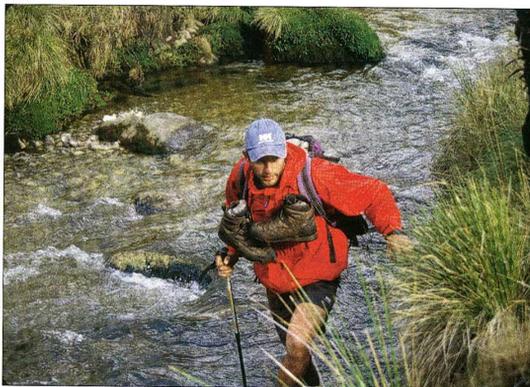


*Popolazioni Dani.*



*Arrampicata sulla Piramide Carstenz.*

## PAROLA D'AUTORE



*Marcia di avvicinamento  
al campo base della Piramide Carstensz.*



## PAROLA D'AUTORE

### ESERCIZIO A TOGLIERE

Classe 1950, fotografo per passione e sono leichista per fede. Condivido appieno la filosofia Leica della massima razionalità delle funzioni di uso, combinata con prestazioni fotografiche e ottiche senza compromessi. Come ogni leichista, anch'io non ho mai fretta e, soprattutto, preferisco attivare la mente più che avvalermi di presunte semplificazioni operative. Tra Leica M e Leica R possiedo sette apparecchi che mi consentono un'applicazione fotografica sempre riflessiva e ponderata. Sulla pellicola trasferisco l'emozione, la meraviglia e lo stupore dei soggetti che traguardo dal mirino (esterno oppure reflex).

Non amo la luce solare, e preferisco ricercare condizioni insolite, che diano fascino e atmosfera agli ambienti. Le mie inquadrature sono semplici ed essenziali, concentrate su ciò che raffiguro come significativo. Considero la composizione, inevitabilmente vincolata alla propria regola aurea, un esercizio di esclusione. Del resto la fotografia è proprio questo: un esercizio a togliere, per lasciare posto e spazio a ciò che arriva direttamente al cuore e alla mente. Del fotografo, prima, e dell'osservatore, poi.

*Massimo Vespignani*

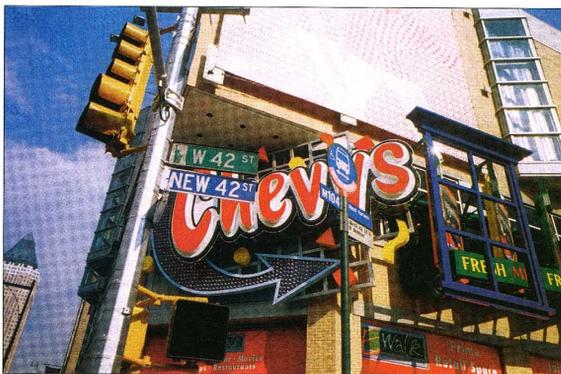


## AD ANGOLO ALLARGATO

Si è soliti affermare che la focale 35mm rappresenti la combinazione più adeguata della Leica a telemetro. Io stesso l'ho sempre pensato, e non ho mai rinunciato al mio originario Summicron 2/35mm (Wetzlar!), che dalla M2 -con la quale sono entrato nel Sistema- è passato direttamente alla M6 e all'odierna M6 TTL. Poi, in casa Leica hanno pensato bene di elaborare questa combinazione ottica f/2 di apertura relativa anche per la focale grandangolare 28mm.

Sapendo di non tradire le mie convinzioni e il mio feticismo Summicron (a ciascuno, il proprio!), ho accettato di testare dal vivo il nuovo Summicron-M 2/28mm Asph, che sarà disponibile sul mercato a tempi brevi (o medio-brevi). Non ho modificato il mio modo di puntare l'apparecchio, né la mia costruzione visiva, né il mio gusto della composizione fotografica. Soltanto, ho dato maggiore respiro a inquadrature che conservano inalterate il valore e il sapore della riflessione Leica a telemetro. Straordinari risultati fotografici, in ogni condizione di luce: obiettivo di altissima classe. E poi, la M6 TTL sa valutare le luminosità del soggetto con impareggiabile saggezza. Grazie tante.

**Maurizio Rebuzzini**



# TESTIMONIANZE

## ROBERT DOISNEAU. PERSONALE

Inaugurata lo scorso 9 marzo, la mostra *Robert Doisneau. Personale* resta in cartellone al prestigioso Museo Civico di Piazza del Santo di Padova fino al prossimo 29 aprile: da martedì a domenica 10,00-13,00 e 15,30-18,30. Promossa dal Centro Nazionale di Fotografia dell'Assessorato alla Cultura, in collaborazione con l'Agenzia Grazia Neri di Milano e Federico Motta Editore, che pubblica il volumecatalogo, l'esposizione raccoglie 119 scatti dello straordinario fotografo francese (che abbiamo presentato su *Mogazine Leica 1/1996*), riuniti in un percorso curato da Agnès de Gouvion Saint-Cyr.

Avvicinatosi alla fotografia nel 1930, nel corso dei decenni Robert Doisneau ha sistematicamente fotografato Parigi e la sua periferia. È diventato il testimone più diretto di tutto l'universo umano che ha fatto da cornice a questa realtà urbana: carpentieri, muratori, carbonai, arrotini e suonatori d'organetto, ritratti nei momenti della propria vita.



*Les freres;* di Robert Doisneau, Parigi 1934.

## FOTOINCONTRI 2001

Come abbiamo annunciato all'indomani della precedente edizione 2000, il marchio Leica sostiene e promuove i *Fotoincontri* di San Felice sul Panaro, una manifestazione coerente e ben organizzata che si muove ad ampio raggio, assolvendo al meglio un fitto programma di mostre, workshop e incontri. L'imminente Ottava edizione, a San Felice sul Panaro, in provincia di Modena, il fine settimana

15, 16 e 17 giugno prossimi, si svolgerà con il patrocinio di Polyphoto/Leica e Olympus digitale, che contribuirà sia all'allestimento delle mostre espositive, sia allo svolgimento dei qualificati workshop, sia agli incontri a tema, tra i quali la cerimonia di premiazione del selettivo Diciottesimo Concorso Fotografico Nazionale *Città di San Felice*.

Come abbiamo già avuto modo di affermare in altre occasioni, con questa partecipazione Polyphoto/Leica ribadisce la concreta personalità di una entusiasmante linea di prodotti fotografici sostenuti da un coerente atteggiamento commerciale, che si concretizza anche nel tangibile sostegno di quelle iniziative che promuovono un serio discorso fotografico. In questo senso, l'organizzazione del Photoclub Eyes e l'art direction di un autore e personaggio dello spessore e calore di Franco Fontana, che a livello internazionale è uno dei più acclamati fotografi contemporanei, rappresentano una garanzia assoluta di qualità, capace di coordinare e legare assieme momenti apparentemente eterogenei.

Ai *Fotoincontri* di San Felice sul Panaro, che per propria tradizione si abbinano con una variegata serie di manifestazioni pubbliche locali, la fotografia è messa in risalto dalla lineare sintesi di diverse personalità, tenute assieme da un pertinente filo conduttore: i workshop svolti da autentici maestri, la lettura dei

portfolio curata da qualificati ospiti d'onore e le mostre personali e collettive danno peso e risalto all'insieme del linguaggio fotografico. A seguire, nei pressi delle mostre, all'interno dei sontuosi saloni della Rocca Estense finemente restaurati, vengono allestite aree di interesse storico, tecnico e culturale, che accolgono i numerosi visitatori. Tra queste, spiccano soprattutto gli spazi dimostrativi Leica, dove è possibile verificare la consistenza di un sistema fotografico e di una linea di strumenti ottici senza eguali: dagli apparecchi reflex Leica R alla tecnologia del telemetro Leica M, dagli obiettivi ai binocoli Trinovid. E poi, non mancano i richiami a una parabola tecnica che ha superato la fatidica soglia delle settantacinque primavere.

Una volta ancora e una di più, attraverso il distributore nazionale Polyphoto, il marchio Leica è sempre presente e attivo là dove la fotografia manifesta la propria anima più propositiva, rivolta alla conoscenza e competenza sia dei propri mezzi tecnici sia del proprio linguaggio espressivo.

Il programma preventivo dei *Fotoincontri 2001* (15-17 giugno) contempla i workshop di Gianni Berengo Gardin (reportage), Andrea Pistoletti (digitale), Ferdinando Scianna (moda) e Roger Corona (nudo). Per informazioni: Ufficio Cultura di San Felice sul Panaro, 0535-671120, fax 0535-84362.



*San Felice sul Panaro, giugno 2000: fase di allestimento della prestigiosa Rocca Estense, attorno la quale si svolge il nutrito programma dei Fotoincontri.*

## 1, 2, 3: ERRA

Cominciamo dall'inizio, dalla copertina di *Magazine Leica* dello scorso dicembre 2000, erroneamente quantificato 2/2000 invece di 4/2000. Che fare? Considerare questa anomalia come elemento in più di una storia infinita... di varianti e collezionismi. Ovviamente, non manchino le nostre più sentite scuse.

Allo stesso modo ci scusiamo con i lettori, con Ernesto A. Orlando e con Bruno Sorlini per un clamoroso disguido che ha scombinato le carte in tavola di una presentazione libraria riportata a pagina 21 del medesimo famigerato *Magazine Leica 4/2000* (erroneamente conteggiato 2/2000). La fotografia che accompagna il commento a *Venetian Impressions* di Bruno Sorlini è in realtà di Ernesto A. Orlando, dalla sua monografia *La costa dei Trabocchi*, presentata in *Magazine Leica 3/1999*.

Dopo di che, ancora, riportiamo altre due precisazioni. In questo clima di confusione pensiamo che possano essere state spesso fraintese le specifiche alle curve MTF, che da tempo accompagnano le presentazioni degli obiettivi Leica. Riportate per almeno due aperture di diaframma (apertura relativa e valore medio), le curve si riferiscono sempre alla messa a fuoco all'infinito. Il contrasto è stato sempre riportato per la sequenza di 5, 10, 20 3 40 coppie di linee per millimetro. Appunto "coppie di linee" era il senso della nostra semplificazione "linee", che può aver in-

dotto in errore. Un sinonimo può essere il concetto di ciclo, che appunto considera le coppie di linee. Ribadiamo, infine, che nelle visualizzazioni grafiche i raggi tangenziali e sagittali sono stati sempre rappresentati da linee tratteggiate e continue.

L'ultima correzione chiama in causa una questione antica. Indicando con il numero di matricola 875.000 la Leica donata a Philippe Tiranty, ricordata in occasione della Leica M6 TTL 2.500.000 riservata al presidente ceco Václav Havel, a pagina 41 dello stesso *Magazine Leica 4/2000* abbiamo attirato ancora l'attenzione su una clamorosa inesattezza della documentazione ufficiale Leitz/Leica. Infatti Paolo Ascenzi afferma che la Leica M3 in questione ha il numero di matricola 873.000, ed è dorata, come il suo obiettivo Summicron 2/50mm a corredo (numero di matricola 1.474.800).

E questa è una storia infinita, che alla metà degli anni Novanta ha acceso un serrato dibattito a distanza tra Romolo Ansaldo di Genova e gli storici Gianni Rogliatti e Ghester Sartorius (che nel frattempo ci ha lasciati: è mancato nel settembre 1999).

Nello specifico, Romolo Ansaldo rievole presunte inesattezze contenute nel volume *Il grande libro Leica* di Dennis Laney (Il Fotografo Libri, Milano 1993), peraltro già riportate nel testo di *Leica-The First 60 Years* di Gianni Rogliatti. Nel concreto, Romolo Ansaldo afferma la proprietà della Leica M3 placcata oro numero 873.000; e nega che la Leica M3 / 875.000 sia analogamente dorata e sia stata regalata da Leitz al distributo-

re francese Philippe Tiranty. Gianni Rogliatti ha replicato raccontando la propria versione dei fatti. Anzitutto non ha contestato nulla riguardo la M3 / 873.000 dorata di Romolo Ansaldo, però ha affermato che la M3 / 875.000 risulta ufficialmente donata a Tiranty, e si tratterebbe di un apparecchio standard, senza altre finiture aggiuntive.

A confondere le acque è quindi arrivata una inaspettata testimonianza retrodata: una fotografia pubblicata a pagina 131 del numero 5 del compianto trimestrale *Prestige de la Photographie* del novembre 1978 presenta madame Tiranty con una Leica M3 dorata tra le mani, e la didascalia precisa che si tratta della discussa 875.000.

Alla fine è intervenuto Ghester Sartorius, che con il piglio che tutti gli sapevamo riconoscere ha ulteriormente approfondito la querelle. La sua parola, testuale: «La lettera pubblicata sul numero 15 di *Classic Camera* - rivista bimestrale dedicata al collezionismo fotografico, ndr- nella quale, su richiesta del dott. Ansaldo, la ditta Leitz ha dichiarato che "nel 1957 Ernst Leitz III rimise al signor Tiranty la Leica M3 numero 873.000", Leica dorata "fabbricata appositamente su richiesta di Ernst Leitz III", non fa che avvalorare quanto da me sostenuto e cioè che detta Leica non è affatto quella ufficiale che la ditta Leitz donò nel 1957 alla ditta Tiranty.

«Che Ernst Leitz III, a titolo personale, abbia voluto fare omaggio al signor Tiranty, a cui, oltre che da rapporti di affari era an-

## NUMERI SPECIALI LEICA

1925 280 al conte Zeppelin	1942 375.000 al Maresciallo di Campo Erwin Rommel	1957 873.000 e/o 875.000 a Philippe Tiranty
1925 1000 al Professor Dottor Walther Schultze	1946 400.000 al Dottor Wilhelm Schneider (in sostituzione della sua Leica 350.000 smarrita)	1958 900.000 a Edwin L. Wisher
1928 10.000 al Dottor Hugo Eckner	1949 450.000 a Richard Schirrmann	1958 Corredo Leica alla Regina Elizabeth II d'Inghilterra (senza ufficiale; interno 919.000)
1929 25.000 a Sven Hedin	1950 500.000 al Dottor Ernst Leitz II	1959 950.000 a Fulvio Roiter
1931 50.000 al Dottor Wilhelm Filchner	1951 555.555 a Sua Santità il Dalai Lama	1960 980.000 a Dwight D. Eisenhower
1932 75.000 al Professor Auguste Piccard	1951 575.000 al Professor Dottor Albert Schweitzer	1960 1.000.000 al Dottor Ludwig Leitz
1933 100.000 al Professor Dottor Leo Frobenius	1952 600.000 al Professor Dottor William Beebe	1961 1.000.001 a Alfred Eisenstaedt
1933 125.000 al Professor Gunther O. Dyhrenfurth	1953 650.000 al Professor Norman Dyhrenfurth	1965 Corredo Leicaflex alla Regina Elizabeth II d'Inghilterra (senza ufficiale; interno 1.084.900)
1935 150.000 e 175.000 a Leopold Mannes e Leopold Godowsky (ideatori del procedimento Kodachrome)	1953 675.000 al Professor Fritz Zernike	1965 1.100.000 a Emil Schulthess
1936 200.000 al Dottor Paul Wolff	1935 700.000 al Professor Stephan Kruckenhauser	1965 1.111.111 a Arthur Rothstein
1937 250.000 al Dottor Wilhelm Filchner (in sostituzione della sua Leica 500.000 smarrita durante una spedizione in Asia)	1955 750.000 a Henri Cartier-Bresson	1970 1.259.999 a Leopold Godowsky (in sostituzione della sua Leica 150.000 smarrita?)
1941 300.000 e 350.000 ai Dottori Gustav Wilmanns e Wilhelm Schneider (creatori della pellicola Agfacolor)	1956 800.000 al Cancelliere Konrad Adenauer	1979 1.500.000 al Dottor Hans Friderichs
	1956 830.000 al Primo ministro Pandit Nehru	1979 1.500.001 al Dottor Max Kreis
		1993 1.906.085 al Professor Fritz Gruber (in occasione dei suoi 85 anni)
		2000 2.500.000 al Presidente Václav Havel

# FILO DIRETTO

che legato da vincoli di amicizia, di una particolare Leica dorata fabbricata appositamente su sua richiesta, è cosa, questa che non ho mai contestato.

«Ho contestato, invece, l'ostinazione di voler contrabbandare questo apparecchio per quello che, come ho già detto, la ditta Leitz e non il signor Leitz, diede in regalo nel 1957 non al signor Tiranty ma alla ditta Tiranty per meriti riconosciuti a questa ditta nell'attività di concessionaria di vendita della produzione Leitz in Francia.

«E quell'apparecchio, incontestabilmente, fu, una normale M3 recante il numero 875.000. Incontestabilmente, perché è la Leica 875.000 e non la 873.000 quella che la Leitz ha sempre riportato e continua a riportare negli elenchi ufficiali degli apparecchi donati dal 1925 al 1979 a particolari personaggi e personalità.

«A parte questa prova inconfutabile, non vien da domandarsi perché proprio e soltanto alla ditta Tiranty la Leitz avrebbe riservato il privilegio di regalare una Leica

d'oro e non un normale apparecchio di serie con particolare numero di matricola, così come sempre avvenuto per tutti gli apparecchi donati sia in precedenza che successivamente al 1957? Perché alla ditta Tiranty la M3 d'oro e, l'anno precedente, al cancelliere Adenauer, una comune Leica cromata, così come l'anno successivo, alla regina d'Inghilterra, una altrettanto comune M3 cromata?». Insomma, e per il nostro gusto del paradossale, ribadiamo: una storia autenticamente infinita.

## MATERIALE RUBATO

Riepilogo del materiale Leica che risulta rubato, come da denunce alle Autorità di Pubblica Sicurezza pervenute in copia (in neretto i riferimenti di prima segnalazione).

### LEICA

Ilif (con autoscatto)	725.154
lc	789.126
lg	908.202
lg	926.602
CL	1.319.808
M3	1.007.776
MD	1.160.400
M4 Mot	1.267.361
M4-2	1.528.667
M4-2	1.531.357
M4-2 Gold	100-0025
M4-P	1.563.486
M4-P (1913-1983)	1.618.782
M6	1.712.399
M6 (cromata)	1.739.394
M6	1.774.764
M6	1.783.410
M6 (cromata)	1.793.280
M6	1.903.513
M6	1.907.324
M6 (nera)	1.915.941
M6 (nera)	1.916.159
M6 (nera)	1.917.655
M6 (cromata)	1.930.796
M6 (cromata)	1.931.892
M6 (nera)	1.991.420
M6	2.000.378
M6 (cr)	2.005.518
M6 (Demo; nera)	2.006.308
<b>M6</b>	<b>2.169.923</b>
M6 (Demo; nera)	2.172.394
M6	2.172.674
M6 (nera)	2.172.824
M6 0,85	2.463.872
M6 0,85	2.464.063
M6 TTL 0,58 (cr)	2.470.313
M6 TTL 0,58 (cr)	2.591.938
M6 Colombo T31	1.907.171
M6j	1.988.037
SL2	1.422.912
R3	1.489.197
R3 Mot	1.501.951
R4 (nera)	1.538.769
R4 (nera)	1.554.399
R4	1.577.783
R4	1.593.900
R4 (nera)	1.599.161
R4	1.615.998
R4	1.626.622

R4s	1.646.980
R4s	1.656.325
R4s	1.657.427
R4 Gold	1.651.644
R4 Mot	1.538.785
R5	1.767.242
R5	1.767.999
R5 (cromata)	1.775.810
R5	1.775.830
R5	1.786.877
R5	1.788.200
R6	1.752.612
R6	1.769.009
R6	1.772.230
R6,2	1.902.707
R6,2	1.903.003
R6,2 (cromata)	1.923.469
R6,2 (cromata)	1.932.498
R6,2 (nera)	1.993.611
R6,2	1.997.607
R-E	1.797.487
R7 (nera)	1.910.883
R7 (nera)	1.920.329
R7 (cromata)	1.921.616
R7	1.925.373
R7 (nera)	1.939.246
R7 (Demo; nera)	2.012.309
R7 (Demo; nera)	2.012.662
R8	2.428.736
R8 (nera)	2.292.263
R8	2.292.522
Winder M6	0.021.942
Motore R	49.070
Winder R4	50.984
Winder R4	75.855
Winder R8	06.384
Flash SF 20	100.595
Mini II	1.934.838
Minilux	2.071.795
Minilux	2.089.393
Z2X	2.335.248
C11	2.626.867
Minizoom	1.992.953

### OBIETTIVI

2,0/5cm	1.786.807
4,0/9cm	1.547.266
3,4/21mm	2.247.571
M 2,8/21mm	3.561.840
M 2,8/28mm	3.755.451
M 2,8/28mm	3.610.089
M 2,8/28mm (nero)	3.634.486
M 1,4/35mm	2.060.750
M 1,4/35mm	2.803.298
M 1,4/35mm	3.192.308
M 1,4/35mm Asp	3.636.975
M 1,4/35mm Asp	3.811.083
M 2,0/35mm	3.418.533

M 2,0/35mm	3.508.635
M 2,0/35mm	3.521.902
M 2,0/35mm	3.590.810
M 2,0/35mm	3.612.436
M 2,0/35mm	3.640.349
M 2,0/35mm Asp	3.767.422
<b>M 2,0/35mm Asp</b>	<b>3.771.765</b>
M 2,0/35mm Asp	3.845.997
M 2,0/35mm	3.865.216
C 2,0/40mm	2.561.496
M 1,0/50mm	3.569.643
M 1,0/50mm	3.738.424
M 1,4/50mm Gold	2.822.130
M 2,0/50mm	2.986.611
M 2,0/50mm	3.098.944
M 2,0/50mm (nero)	3.515.940
M 2,0/50mm	3.541.988
M 2,0/50mm	3.588.720
M 2,0/50mm	3.588.744
M 2,0/50mm	3.613.676
M 2,0/50mm A33	3.623.713
M 2,0/50mm T31	3.623.671
M 2,0/50mm	3.630.898
M 2,0/50mm	3.664.649
M 1,4/75mm	3.574.316
M 1,4/75mm	3.574.420
M 1,4/75mm	3.574.522
M 2,0/90mm	3.264.451
M 2,0/90mm	3.458.394
M 2,0/90mm	3.483.441
M 2,0/90mm (nero)	3.595.072
M 2,0/90mm	3.643.579
M 2,0/90mm	3.687.354
M 2,8/90mm	3.556.504
M 2,8/90mm	3.622.853
M 2,8/90mm	3.711.467
M 2,8/135mm	2.223.538
M 4,0/135mm	3.621.764
M 4,0/135mm	3.635.191
M 4,0/28-35-50mm	3.891.856
M 4,0/28-35-50mm	3.891.871
M 2,8/19mm	3.503.816
M 2,8/19mm	3.649.617
M 2,8/19mm	2.769.567
M 2,8/19mm	3.200.293
M 4,0/21mm	2.982.912
M 2,8/24mm	3.404.800
M 2,8/24mm	3.429.626
M 2,8/28mm	2.828.978
M 2,8/28mm	2.921.318
M 1,4/35mm	3.230.637
M 1,4/35mm	3.272.291
M 1,4/35mm	3.388.006
M 2,0/35mm	3.088.520
M 2,0/35mm	3.364.255
M 2,0/35mm	3.476.304
M 2,0/35mm	3.476.386
M 2,0/35mm	2.859.721

R 2,0/35mm	3.125.012
R 2,8/35mm	3.299.746
R 2,8/35mm	3.333.355
R 1,4/50mm Gold	3.295.426
R 1,4/50mm	3.386.935
R 1,4/50mm	3.387.724
R 2,0/50mm	2.955.988
R 2,0/50mm	3.083.601
R 2,0/50mm	3.097.548
R 2,0/50mm	3.179.511
R 2,0/50mm	3.512.710
R 2,0/50mm	3.629.625
R 2,0/50mm	3.667.652
R 2,8/60mm	3.736.245
R 2,8/60mm	2.889.082
R 2,8/60mm	3.156.397
R 2,8/60mm	3.656.430
R 1,4/80mm	3.266.757
R 1,4/80mm	3.398.544
R 2,0/90mm	3.075.341
R 2,0/90mm	3.427.270
R 2,0/90mm	3.567.440
R 2,8/90mm	3.088.062
R 2,8/90mm	3.247.969
R 2,8/90mm	3.552.243
R 2,8/100mm	3.509.333
R 2,8/100mm	3.627.154
R 2,8/100mm	3.653.845
R 2,8/100mm	3.792.636
R 2,8/100mm	3.032.261
R 2,8/135mm	3.435.166
R 2,8/180mm	2.543.329
R 3,4/180mm	3.044.713
R 3,4/180mm	3.045.083
R 3,4/180mm	3.610.808
R 3,4/180mm	2.980.060
R 4,0/180mm	2.934.849
R 4,0/180mm	2.989.211
R 3,5-4,5/28-70mm	3.529.566
R 3,5/35-70mm	3.284.492
R 3,5/35-70mm	3.320.323
R 3,5/35-70mm	3.321.039
R 3,5/35-70mm	3.490.671
R 4,0/70-210mm	3.274.545
R 4,0/70-210mm	3.301.781
R 4,0/70-210mm	3.582.473
2x R	3.129.122
2x R	3.142.487
2x R	3.422.214

### BINOCOLI TRINOVID

7x42	1.012.407
8x20	1.210.063
8x32	1.026.774
10x42	1.013.549
10x42 BA	1.099.406



# Una volta ancora SEMPLICEMENTE IL MASSIMO.



Da sottile individualista quale sei, puoi considerare di ostacolo alcuni dispositivi elettronici. Tu sai cosa conta veramente in fotografia: libertà e spazio per esprimere la tua creatività. Questo è il motivo per cui scegli la LEICA M6 TTL con lettura della luce lampo dei flash elettronici dedicati. E questo è anche il motivo per cui la LEICA M6 TTL è conosciuta in tutto il mondo. I fotografi apprezzano le sue doti esclusive: la LEICA M6 TTL è silenziosa, maneggevole ed elegante. È costruita con una precisione meccanica unica, ha un design che non risente dello scorrere del tempo e offre prestazioni ottiche e fotografiche incomparabili. La LEICA M6 TTL è disponibile in tre versioni: cromata e nera con mirino 0,85x - 0,72x - 0,58x. Parlane col tuo rivenditore Leica.

**GARANZIA POLYPHOTO 5 ANNI**



my point of view

Distributore Ufficiale per l'Italia:  
Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera (MI)  
telefono 02-530021, telefax 02-57608950

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT